

PRIMO CIARLANTINI

RECITE, RECITALS
Vol. 6 – Rau Maire

OPERA 058

RAU MAIRE ~ IL FIORE DELLA CARITA'

Recital di Natale 2003
L'amore di Raoul Follereau e il grido dell'anima negra

1. PRESENTAZIONE

LETT-1: In questo recital presteremo la nostra voce a Raoul Follereau, papà Raoul, quello che i lebbrosi di Haiti chiamavano "Rau Maire", cioè, il Fiore della Carità, e che altri chiamavano con affetto "Papà Raoul". Oggi la nostra voce vuole renderlo vivo e presente tra noi. Le vostre orecchie collaborino dunque perché la sua parola non cada nel vuoto. Da questa serata dobbiamo uscire trasformati dall'incontro con questo piccolo, grande, immenso uomo della carità.

LETT-2: La testimonianza di Raoul Follereau sarà commentata con i canti della tradizione Spiritual. Gli Spirituals sono i canti spirituali dei negri d'America, un popolo che per secoli è stato tenuto schiavo e sfruttato dai bianchi, soprattutto nelle piantagioni di cotone. Questi canti sono grida di dolore e insieme di fede e di speranza. E facilmente possiamo avvicinare l'esperienza di dolore e di abbandono di questi schiavi all'esperienza dei poveri e dei lebbrosi che ogni giorno ha incontrato papà Raoul.

LETT-3: Immaginate una casa in India, gente benestante, ma che nasconde un terribile segreto: hanno un figlio lebbroso. E per non farlo vedere e per non creare problemi lo tengono rinchiuso in fondo al canile dietro casa. Quale solitudine, quale squallore. Quel giorno, io, Raoul Follereau, toccai con mano l'abisso dell'infelicità e il bisogno mostruoso di amore che c'è intorno a noi. La canzone che sentiamo ci parla di questa sconfinata solitudine. Ogni dolore del mondo rischia di essere sempre solo...

CANTO: A volte, Dio

A volte Dio, io mi sento smarrir,
come un bambino che la mamma non ha.
A volte, Dio, io mi sento morir,
lontan da te, Signor, lontan da te, Signor.
O mio Dio, lontan da te, Signor, lontan da te, Signor.

2. ESSERE FELICI E' FAR FELICI

LETT-4: Sono nato a Nevers, in Francia, nel 1903, giusto 100 anni fa. Fin da ragazzo ho sentito nel cuore il bisogno di amare, il bisogno di andare incontro agli altri, per combattere e vincere ogni forma di sofferenza, di dolore, di segregazione..

LETT-5: Già a 17 anni scrissi il mio primo libro, intitolato il libro d'amore, in cui dissi la frase che mi portai dietro per tutta la vita e che consegno a tutti voi: ESSERE FELICI E' FAR FELICI

LETT-6: Ripetiamolo tutti insieme: (aiutando la gente a dirlo): **ESSERE FELICI E' FAR FELICI**

LETT-7: Ho avuto una moglie meravigliosa, Madeleine, che ha condiviso con me tutto quello che ho fatto per gli altri. Ci siamo sposati per aiutarci a voler bene agli altri, non per chiuderci nella nostra piccola felicità, come purtroppo fanno oggi tante giovani coppie. E con Madeleine ho fatto 35 volte il giro del mondo in 40 anni, per cercare poveri, lebbrosi, amalati, schiavi da liberare e aiutare..

LETT-8: Era il 1935. Eravamo in Costa d'Avorio per un servizio giornalistico. Avevamo da poco oltrepassato il villaggio di Adzopé. Ma la nostra macchina si fermò. Aveva bisogno di acqua nel radiatore. Mentre l'autista metteva l'acqua prendendola da un piccolo laghetto, io e Madeleine abbiamo fatto un giro verso la foresta. E a un certo punto sono usciti dagli alberi degli esseri impauriti, sospettosi, mal vestiti e con i corpi deformati da una malattia. Erano i primi lebbrosi che vedevamo.

LETT-9: Ho fatto cenno loro di avvicinarsi, ma sono fuggiti. Allora ho chiesto all'autista: Chi sono quelle persone? Mi ha risposto:

LETT-10: Lebbrosi

LETT-9: E io di nuovo: Perché non si avvicinano?

LETT-10: Perché sono lebbrosi.

LETT-9: Ma io ho chiesto ancora: Ma perché non stanno al villaggio? Lì si potrebbero curare meglio!

LETT-10: Ma sono lebbrosi!

LETT-9: E se ne andò, alzando le spalle. E allora quel giorno capii che esiste al mondo una maledizione, che non è soltanto una malattia, ma è soprattutto solitudine, disperazione, assenza di speranza, e che è la lebbra. E quel giorno mi impegnai, con mia moglie Madeleine, a lottare per sempre contro la lebbra, contro ogni lebbra, contro l'egoismo, fonte di ogni lebbra.

E dal 1950 ad Adzopè è sorta la prima città dedicata ai lebbrosi: ora essi, laddove c'era la foresta, hanno una casa, un lavoro e ospedale e medicine, e soprattutto amore. Tutti.. tutti insieme..

CANTO: E' la mia strada

1. E' la mia strada, che porta a te.. (3v)

RIT./ lungo la strada, Signor, che porta a te.

2. E mio fratello, viene con me;..

3. E mia sorella viene con me...

4. E la mia gente viene con me...

5. E batte le mani chi viene con me...

3. CONTRO OGNI LEBBRA

LETT-11: Ho sempre voluto lottare non solo contro la lebbra, ma anche contro tutte le lebbre. Quante lebbre ci sono al mondo, lebbre del corpo e lebbre dell'anima: l'egoismo, la solitudine, la povertà, la malaria, la tubercolosi, l'AIDS, e soprattutto la fame e la sete di milioni di fratelli e sorelle. Quanto male corrode l'anima di tanti e tanti.

LETT-12: Abbiamo bisogno di pregare, abbiamo bisogno di ritrovarci nell'amore di Gesù che ci parla di un padre amoroso che abbraccia tutti gli uomini. Abbiamo bisogno di prendere forza nello Spirito di Dio e andare incontro ai fratelli.

CANTO: Son io Signor

Son io, Signor, che ho bisogno di pregar,
son io, io, Signor, che ho bisogno di pregar.
Non il Diacon né il fratello, ma son io, Signor,
che ho bisogno di pregar;
non mia madre o mia sorella ma son io Signor,
che ho bisogno di pregar.
Son io Signor, che ho bisogno di pregar,
son io, io, Signor, che ho bisogno di pregar.
Son io, Signor, che ho bisogno di pregar,
son io, io, Signor, che ho bisogno di pregar.
Io, io, Signor, che ho bisogno di pregar,

son io, io, Signor, che ho bisogno di pregar, ho bisogno di pregar..

4. LA FAME..

LETT-13: Un giorno, ero in Asia, mi chiamano presso una «lebbrosa» che stava per morire.. Era giovane – 22 anni – di statura sotto la media. La vidi, impotente, svincolarsi a piccoli sussulti dalla sua atroce vita. Appena morta, fui preso dallo strano capriccio di pesarla. Caricai sulle braccia quell'esile pugno d'ossa, ancora tiepido, e lo portai sulla bilancia. La lebbrosa di 22 anni pesava 20 Kg... Ora sapete di che cosa è morta.. Poiché mi sono mostrato inorridito, sconvolto, mi si disse: - E' così da che mondo è mondo. Non lo potete cambiare: è impossibile. Impossibile? la sola cosa impossibile è che voi, che io, possiamo ancora dormire e ridere sapendo che ci sono sulla terra donne di 22 anni che muoiono perché pesano 20 Kg...

LETT-14: Oh scendi ancora, Mosè, a liberare Israele: vieni, Signore Gesù, vieni a liberarci dal nostro egoismo:

CANTO: Scendi Moses

**RIT./ Scendi, Moses, ritorna là in Egitto,
Dillo tu al suo Re e lasciali partir (lasciali partir)**

1. Là nell'Egitto Israel troppo soffre ancor
la pena sua non può durar, lo libererai.
2. Al Faraone tu dirai: lasciali partir
I figli d'Israele tu, Moses, guiderai
3. La mia potenza piegherà dell'Egitto il Re
poiché io sono il vero Dio, non ti fermerà

5. CAINO SEI TU..

LETT-15: Come lo struzzo, hai nascosto la tua testolina nella sabbia...
Perché quelle cose, per te, sono inconcepibili.
E perché è ben chiaro che tu non ci puoi far nulla.
Ti sei messo del cotone nelle orecchie per non ascoltare più simili orrori.
E poi alla fine è noioso... Dura da troppo tempo.
Se si dovesse continuamente pensare agli altri, alla loro felicità, alla loro salute, davvero, a che servirebbe essere felici?

LETT-16: Stràppati la benda che ti copre gli occhi.
Sturati i tuoi timpani, falso sordo.
Apri il tuo cuore, vile, e chiudi la tua bocca che mente.
Ascolta: è la Voce del Giudizio.

LETT-17: Quando il 15% degli uomini che popolano la terra dispongono
dell'85% delle ricchezze naturali del mondo,
mentre centomila loro fratelli ogni giorno muoiono di fame, e tu taci:

TUTTI: Caino, sei tu.

LETT-18: Quando gli agricoltori del nuovo mondo versano 270 tonnellate di latte sulla strada
« per calare i prezzi», mentre sette madri su dieci vedranno i loro bambini morire di fame prima che compiano
15 anni e il tuo cuore non scoppia d'indignazione e di collera:

TUTTI: Caino, sei tu.

LETT-19: Quando vieni a sapere che 250.000 bambini vietnamiti sono stati uccisi in meno di cinque anni,
che 750.000 feriti rimarranno per la maggior parte dei casi mutilati per sempre,
e non hai voglia di morire di dolore:

TUTTI: Caino, sei tu.

LETT-20: Quando so – è l'Organizzazione Mondiale della Sanità che me ne informa – che 550 milioni di uomini potrebbero essere salvati dalla malaria con 165 milioni di franchi, ahimè introvabili, benché non rappresentino che la centotrentaduesima parte del bilancio militare della Francia, la tremillesima parte di quello degli Stati Uniti, e non faccio appello alla coscienza universale:

TUTTI: Caino, sei tu.

LETT-21: Quando vieni a sapere che se tutti gli affamati, gli infelici, gli abbandonati potessero sfilare attorno al mondo, il loro corteo farebbe 25 volte il giro della terra, e non ne sei spaventato

TUTTI: Caino, sei tu.

TUTTI: Ma un giorno in questo mondo sfinito dai suoi delitti, Dio ispirerà la sacra rivolta ai Giusti che esso opprime; allora cessando di essere la vittima innocente nostro fratello Abele ci annienterà.

CANTO: Nessuno sa..

R./ Nessuno sa il mio dolor ma ben lo sa il Signor, nessuno sa il mio dolor, glory, alleluja.

1. Or triste e muto, or lieto son, o Signor, talvolta infranto è in terra il cuor, o Signor oh..

2. Se voi andrete innanzi a me, o Signor, a tutti dite che verrò, o Signor, oh..

6. IO MI VERGOGNO..

LETT-22: Ho vergogna di mangiare con buon appetito, ho vergogna di dormire senza incubi, quando milioni di esseri agonizzano e marciscono nella più immonda miseria, nella più atroce solitudine. Lebbrosi nei manicomi, lebbrosi nel deserto, lebbrosi nelle prigioni, lebbrosi nei cimiteri, ecco quello che ho visto nei miei giri del mondo. E lo dirò, perché lo debbo dire, senza ira ma anche senza ritegno. Ed insieme noi grideremo forte e a lungo, tanto forte e tanto a lungo quanto sarà necessario!, tanto forte e tanto a lungo che la coscienza di tutti sarà pur costretta a scuotersi e la gente felice ad ascoltarci”.

7. IL JAZZ DELLA SPERANZA

LETT-23: Ma esiste anche la speranza, nel mondo dei disperati. Vi racconto un fatto dal mio taccuino di viaggio.

L'aero-club di Guadalupe ha messo a mia disposizione uno dei suoi aerei, perché oggi . come troppo spesso, ahimé – la Désirade è inaccessibile per mare. Venti minuti dopo la partenza da Raizet sorvoliamo la triste isoletta. La pista è lunga 80 metri. C'è un campo indefinito che non è neppure livellato. Ma non ha importanza: questi minuscoli cuculi si poserebbero in cima ad un parafulmine! Il Dottor Pennec ci aspetta. Giovanissimo, ha rinunciato ad una vita tranquilla, ad una carriera che avrebbe potuto essere brillante, per esiliarsi su questo isolotto, il cui solo nome, alle Antille, è uno sgomento. Grazie a lui gli ammalati vengono curati. Grazie alle Suore che a loro sono consacrate, sono amati. Per cui la Désirade non è più quell'inferno di cui tanto si è parlato. Ma è troppo quello che è ancora.. Che fanno questi cento ammalati su questo isolotto sperduto? E perché questi e non tutti gli altri che restano nascosti nelle isole? Davanti al circolo festivo, un jazz di quattro musicisti. Si suona la Marsigliese. Poi alcune arie meglio indovinate. Guardo quello che siede alla batteria. E' incredibile: non ha più dita. Appena un centimetro della prima falange. Ma non sbaglia mai il tempo. E ride, ride.. Guardo la grancassa. Sopra la pelle tesa hanno scritto. Jazz della speranza.

TUTTI: Essere felici è far felici. Si deve avere in cuore una forza stupenda quando si è sicuri del bene che si fa..

LETT-24: Il Signore ci chiama tutti ad essere insieme per sempre nella sua casa.

CANTO: *Io la mia veste*

1. Io, la mia veste, tu , la tua veste,
del Signor i bimbi hanno la veste,
quando andrò lassù nel ciel avrò un vestito anch'io e griderò:

**RIT./ cielo (cielo), cielo (cielo), cielo (cielo),
ma non tutti quelli che parlan del cielo andranno (cielo),
cielo (cielo), canterò nel cielo di Dio.**

2. Io, le mie ali, tu, le tue ali,
del Signor i bimbi hanno le ali,
quando andrò lassù nel ciel, avrò la ali anch'io, e griderò:

3. Io, la mia arpa, tu , la tua arpa,
del Signore i bimbi han tutti l'arpa,
quando andrò lassù nel ciel, avrò un'arpa anch'io e griderò:

8. E' NATALE..

LETT-25: Ma in questi giorni è Natale. Oggi è festa per noi. Comunque gli angeli hanno cantato Gloria. E la pace deve comunque invadere gli uomini di buona volontà. Perché comunque il Signore ci ha amato. Lasciamoci invadere dalla pace del Natale, cantando uno degli spiritual più gioiosi, in cui anche in mezzo alle loro sofferenze, i negri d'America sentivano che era Natale anche per loro:

Canto: Gloria in Excelsis

1. Per i colli e le vallate cantan gli angeli del ciel,
sulle case addormentate scende un dolce ritornel.

R./ Gloria in excelsis Deo Gloria in excelsis Deo.

2. Nel presepio abbandonato il divin si riposò
e dal fondo del creato ogni stella si fermò.

3. Salve, figlio del mistero, nato a piangere e a soffrir
tu dischiudi sol, è vero, il mistero del gioir.

9. L'INFERNO

LETT-26: Voglio parlarvi dell'inferno. Si trova alle Antille. A che pro dire sotto quale bandiera? Mi assicurano che è finito, che hanno rimediato.. E poi, è meglio non parlarne. Eppure questo inferno ci fu. Ed io l'ho visto. Un manicomio. Chi fu quell'umorista crudele che lo aveva chiamato ospedale psichiatrico? 500 pazzi. 40 letti. Gli altri dormivano per terra divisi da certe stanghe come gli animali. Ciascuno di essi disponeva (l'ho misurato io) di 43 centimetri di tavolato. Di notte li chiudevano dentro a infornate di 50-60. Senza luce. Di tanto in tanto si ammazzavano al buio.. per passare il tempo. Quanto ai loro altri giochi, non ho il coraggio di pensarci. La cucina misurava 4 metri quadrati. Ci si preparavano cibi innominabili. Col Vescovo che mi accompagnava non ci siamo potuti mettere d'accordo su quello che assaggiamo. Era un Venerdì Santo – si ricorda Monsignore? – quando noi abbiamo fatto quella visita. Quale Via Crucis!

TUTTI: E lo dirò, perché lo debbo dire, senza ira ma anche senza ritegno.

**Ed insieme noi grideremo forte e a lungo,
tanto forte e tanto a lungo quanto sarà necessario!,
tanto forte e tanto a lungo che la coscienza di tutti sarà pur costretta a scuotersi
e la gente felice ad ascoltarci.**

LETT-27: E tu dove sei? Ogni povero che soffre, oggi, in questo momento, è Gesù Cristo, il tuo Gesù Cristo che soffre. E' quel Gesù che tu ricevi nella Comunione, che soffre. Ci sei tu alla croce di Gesù? Cosa stai facendo per partecipare alla sofferenza del tuo Signore?

Canto: C'eri tu

1. C'eri tu alla croce di Gesù? C'eri tu alla croce di Gesù?

**RIT. / Oh!.. Questo pensier fa sì ch'io pianga, pianga, pianga
C'eri tu alla croce di Gesù?**

2. C'eri tu al sepolcro di Gesù?..

3. C'eri tu quando chiusero Gesù?..

10. L'ACQUASANTIERA

LETT-28: Ho visto con i miei occhi in un piccolo villaggio del Centro Africa. In questo piccolo villaggio c'è una chiesa. Ma in questa chiesa non c'è la pila dell'acqua santa. Tutti vanno alla casa del Padre. Qui anche i lebbrosi, di cui nessuno si interessa. Tutti entrano nella casa del Padre e intingono le dita nell'acqua benedetta. Anche i lebbrosi, le cui dita, per mancanza di cure, imputridiscono.

Allora, piuttosto di curarli, si sopprime l'acquasantiera. Perché troppo spesso si trovavano brandelli di carne marcia in fondo alla pila..

**TUTTI: Non si comprenderà il nostro ideale? Che importa!
Pioveranno i frizzi, vili e denigranti?
Coraggio, amici! La lotta non è mai troppo violenta
il sogno non è mai troppo grande!
Non ci sono sogni troppo grandi:
cammina ancora, non fermarti.**

CANTO: Noi verremo a te

1. Noi verremo a te, Signor, noi verremo a te, Signor,
noi verremo a te, Signor.

**R./ Nel profondo del cuor io credo che
noi verremo a te Signor.**

2. Ci darai la pace, ci darai la gioia, e la vera vita.

3. Mano nella mano, mano nella mano, mano nella mano un dì.

4. Bianchi e neri insieme, bianchi e neri insieme,
bianchi e neri insieme un dì.

11. PAPA' CAIENNA

LETT-29: Ma per fortuna esistono tipi come Papà Caienna. Si chiamava Renault. Il Padre Renault. Ma lui almeno se ne ricordava? Da tanti e tanti anni egli era per tutti il Papà Caienna. In questo paese egli aveva portato la cosa più rara e più preziosa del mondo: la speranza. Viveva con i suoi amici ergastolani, quando qualcuno di loro contraeva la lebbra, bisognava aggiungere un altro esilio al loro esilio. Una punizione, una relegazione cento volte più crudele. Papà Caienna se n'era andato con loro, perché erano i più infelici. E così

prese la lebbra. E senza dubbio dovette ringraziare il Cielo, perché così rassomigliava di più ai suoi "figlioli". Morì con gli occhi divorati dalla terribile malattia. Ma, pur cieco, mai cessò di sorridere e di tendere la mano. Sulla sua tomba, a l'Araruany, abbiamo chinato il capo. Vicino a noi, due missionari di San Giuseppe di Cluny pregavano.. Uno si trova alla Guyana, al servizio dei lebbrosi, da 58 anni..

TUTTI: La felicità è la sola cosa che si è sicuri di avere quando la si è donata.

Il mondo ha fame di pane e di tenerezza.

Lavoriamo.

Infatti parlare, cantare, piangere, denunciare, non vale niente.

Talvolta, peggio di niente.

Se si riduce ad un pretesto per non passare all'azione.

Non si è mai soli quando si conserva un sogno da realizzare

La carità salverà il mondo!

LETT-30: E' ora di combattere queste cose. E' ora di dire "basta", con la vita. Lottiamo come Giosuè a Gerico!

Canto: Gerico

**R./ Si combatte a Gerico, Gerico, Gerico,
si combatte a Gerico con le armi del Signor**

1. D'Israele i re furon grandi però, il più grande è stato Giosuè
che le alte mura di Gerico senz' armi ha fatto crollar.

2. Sulle mura Giosuè è salito per dar, il segnale ai suonator
e le alte mura di Gerico le trombe han fatto crollar.

(Finale) Si combatte a Gerico, Gerico, Gerico,
si combatte a Gerico, vittoria del Signor!

12. TUTTE LE FORMALITA'.

LETT-31: Perché ho visto la gente fare finta. "Qui, lebbrosi non esistono" mi aveva detto il Ministro degli Affari Esteri di quella nazione. Dovrei fornirgli io gli indirizzi? A pochi chilometri dalla capitale c'è il deserto. E in mezzo al deserto poveri baraccamenti di terra. E' tutto. Niente verdura. Niente acqua. Qui 150 ammalati aspettano di morire. Non fanno niente e non viene fatto loro niente. Monsignor Arcivescovo ed io abbiamo portato delle provviste che sono state loro distribuite. Accettano, rassegnati, senza neanche sorridere. Solo un vecchio, dagli occhi rossi che lacrimavano senza cessare sotto il sole crudele, si mise a mani giunte per ringraziare quando gli feci dono dei miei occhiali. Che avrei potuto dire o promettere? Io non posso farci niente. Già qui i lebbrosi "non esistono". Allora? Nel ritorno, costeggiamo certi stagni immondi dove sguazzano enormi coccodrilli. La sera cade su questo paesaggio livido, triste, avvilito. Gli avvoltoi tracciano immense ruote al di sopra della Torre del Silenzio, dove i Persiani un tempo gettavano loro in pasto i cadaveri, dopo averne frantumato le ossa.

Gli avvoltoi.. Davvero non ci sono che loro che siano veramente fortunati qui..

TUTTI: La carità, luce della nostra vita.

La carità non l'elemosina.

Il denaro ha insudiciato tutto, perfino l'idea di carità.

La carità non è "denaro".

E' un atto di amore, è un dono di sé, che sublima e paga lo sforzo e la rinuncia con la felicità.

La carità, sorgente di ogni gioia.

La carità che non conosce classi, caste o razze;

la carità che se ne infischia delle frontiere;

la carità che non tollera la guerra;

la carità più forte della morte.

La carità, legge di Dio, riflesso della sua eternità.

LETT-32: Voglio raccontarvi un sogno che ho fatto. Un uomo si presentava al giudizio del Signore. "Vedi, mio

Dio – gli diceva – io ho osservato la tua legge, non ho fatto nulla di disonesto, di cattivo o di empio. Signore, le mie mani sono pure”. “Senza dubbio, senza dubbio – gli rispondeva il buon Dio – ma sono anche vuote”.

LETT-33: E c'è anche chi ha il coraggio di parlarmi di regolamento. In un lebbrosario dell'Oceano Indiano, trovo ammalati curati ancora a base di Chaulmougra, una pianta dell'India utilizzata per la cura della lebbra. Ne sono stupito più del medico che, un istante fa, mi parlava con ammirazione dei sulfoni.

- Perché i vostri ammalati non sono curati con i sulfoni? – gli ho domandato.
- Perché noi non ne abbiamo – mi risposero
- Poco importa, ve ne spedirò io.

Allora il funzionario che mi accompagnava mi guardò di traverso.

- Grazie, se ne incarica l'Amministrazione.
- Ma se l'Amministrazione non ne ha?
- Non possiamo accettare medicine da altri.

Dunque: non abbiamo medicine, e non vogliamo le vostre. Non è conforme al regolamento. Dei lebbrosi qui ci si infischia. E' il Regolamento che conta!

TUTTI: No, tutto questo non può durare!

No, non è possibile!

Oh non venite a dirmi che noi siamo nel XX secolo di cristianesimo e a parlarmi di pace, libertà, fraternità, democrazia!

Ho vergogna! Ho vergogna!..

Ormai sono 2000 anni: l'era cristiana...

Ma quando mai cominceremo ed essere cristiani?

13. TU SEI LA NOSTRA LIBERTA'

LETT-34: Pertanto, lo ripeto, per la centesima, per la millesima volta: perché non altrove? perché non dovunque? Un giorno – si era all'inizio della “battaglia della lebbra” – rientrando a casa da uno dei miei primi giri del mondo, trovai una lettera in cui un ammalato di lebbra scriveva: “Qui, tutti quelli che ci scacciano, tutti quelli che ci maltrattano, hanno paura di te”. Avevo troppa collera nel mio cuore per non esserne felice. Qualche anno dopo, un altro “lebbroso” della Birmania mi scriveva questa frase commovente: “Tu sei la nostra libertà!”. Una tale frase ha illuminato per sempre il mio cammino e ha deciso quanto rimaneva del mio destino. Più ancora che il loro benefattore, ho voluto essere il loro amico. Colui che li rappresenta, colui che li ascolta. Che li difende. Nel più sordido lebbrosario del mondo, in fondo alle foreste impenetrabili, ho voluto che gli ignoranti, gli abbandonati, i reietti sappiano che io mi batterò per loro, fino alla fine della lotta o fino alla fine delle mie energie, perché sono degli uomini, e io sono un uomo. E noi ci amiamo.

Io non sono medico, io non sono uomo politico, io non sono potente. Io li amo. E vado in giro per il mondo da anni e anni ad abbracciare lebbrosi, per dimostrare sulla mia pelle che la malattia rarissimamente è contagiosa e questi ammalati sono uomini come gli altri e come tali vanno trattati. Datemi una mano a liberare l'uomo, in ogni ammalato.

TUTTI: Lottate, combattete.

Partite all'assalto!

Impedite ai responsabili di dormire!

Voi che siete il domani, pretendete la felicità per gli altri, costruite la felicità degli altri.

Il mondo ha fame di grano e di tenerezza.

Lavoriamo.

LETT-35: Ma è ora di fare festa. E' ora di gridare che il Signore ama anche noi, poveri lebbrosi. Il povero negro, come il povero lebbroso, come l'affamato, il perseguitato, il nudo, l'oppresso, lo sfruttato, devono sapere che c'è un cielo anche per loro. E la speranza non deve mai venire meno..

Canto: Pietro suona la campana

1. O Pietro, din don din dan suona la campana tu,
oggi ho saputo che il cielo è anche per me.

2. Mio padre, no, dove sia non so,
mia madre, no, dove sia non so,
ma ho saputo oggi che il cielo è anche per noi.

R./ Un posto anche per noi, in cielo anche per noi,

oh grazie, mio Signore, il cielo è anche per me.

3. E dove sei fratello Mosè, e dove sei fratello Daniel:
di certo con Elia lassù, in cielo col mio Signor.

14. SE CRISTO DOMANI..

LETT-36: Se Cristo domani busserà alla tua porta..

Se Cristo, domani, busserà alla tua porta, Lo riconoscerai?
Sarà, come una volta, un uomo povero,
certamente un uomo solo.
Sarà senza dubbio un operaio,
forse un disoccupato,
e anche se lo sciopero è giusto, uno scioperante.
O meglio ancora tenterà di piazzare delle polizze d'assicurazione o degli aspirapolvere...
Salirà scale su scale, senza mai finire,
si arresterà senza fine sui ballatoi,
con un sorriso meraviglioso sul suo volto triste...
Ma la tua porta è così arcigna...
E poi nessuno scorge il sorriso
delle persone che non vuol ricevere.
"Non m'interessa..." comincerai prima d'ascoltarlo.
Oppure la minuscola governante ripeterà, come una lezione:
"La signora ha i suoi poveri".
E sbatterà la porta in faccia al povero che è il Salvatore.

TUTTI: Se Cristo, domani, busserà alla tua porta, Lo riconoscerai?

LETT-37: Sarà forse un profugo,
uno dei quindici milioni di profughi
con un passaporto dell'ONU;
uno di coloro che nessuno vuole
e che vagano, vagano in questo deserto che è diventato il mondo;
uno di coloro che devono morire
"perché dopo tutto non si sa da che parte arrivino persone di quella risma...".
O meglio ancora, in America,
un nero,
un *negro*, come dicono loro,
stanco di mendicare un buco negli alloggi di New York,
come una volta a Betlemme la Vergine Nostra Signora...

TUTTI: Se Cristo, domani, busserà alla tua porta, Lo riconoscerai?

LETT-38: Avrà l'aspetto abbattuto,
spossato,
annientato com'è
perché deve portare tutte le pene della terra...
Evvia, non si dà lavoro a un uomo così prostrato...
E poi se gli si chiede: "Cosa sai fare?".
Non può rispondere: tutto.
"Dove vieni?".
Non può rispondere: da ogni dove.
Cosa pretendi di guadagnare?
Non può rispondere: te.
Allora se ne andrà,
più abbattuto, più annientato,
con la Pace nelle Sue mani nude...

TUTTI: Se Cristo, domani, busserà alla tua porta, Lo riconoscerai?

Canto: Stanno bussando alla tua porta

Stanno bussando alla tua porta,
stanno bussando alla tua porta,
perché tu non rispondi, forse è Gesù che cerca te.
E' la sua voce: forse è Gesù che cerca te.
E' la sua voce: forse è Gesù che chiama te..

15. I VERI LEBBROSI.

LETT-39: Signore, ecco i tuoi lebbrosi,
senza mani e coi volti tumefatti,
i ributtanti, i rifiuti, gli immondi,
che portano come tua Croce
tutta la miseria del mondo.

Signore, ecco i tuoi lebbrosi,
senza mani e coi volti tumefatti.

**TUTTI: Amarsi o sparire: non c'è altra scelta.
Il bene è contagioso quanto il male, ma è più luminoso.**

LETT-40: Signore, ecco i veri lebbrosi,
gli egoisti, gli empi,
coloro che vivono nell'acqua stagnante,
i comodi, i paurosi,
coloro che sciupano la propria vita.

Signore, ecco i veri lebbrosi:
coloro che ti hanno crocifisso.

**TUTTI: Uomo è il mio nome.
Cristiano, il mio cognome.
Non c'è abbastanza cristianesimo nei cuori.
O c'è un cristianesimo che ha perso per strada la sua forza rivoluzionaria.
Un cristianesimo in compensato.
Disarmare per poter amare;
dividere con gli altri per poter essere amati, queste sono, con la grazia di Dio,
le condizioni per la nostra sopravvivenza.**

CANTO: Mio Dio che mattino..

R./ Mio Dio, che mattino! Mio Dio, che mattino!

Quando le tue stelle più non brilleran lassù
E quando il suono delle trombe tutti tutti tutti sveglierà
in un cielo senza stelle un segno apparirà

16. A COLPI DI PICCONE.

LETT-41: E questa è la mia testimonianza: un uomo, anche solo, all'inizio, se dà ogni giorno il suo colpo di piccone nella stessa direzione, senza voltarsi o lasciarsi distrarre; se ogni giorno continua nel suo sforzo, ogni giorno senza mancare uno, con gli occhi fissi sulla meta che ci è assegnata; se ogni giorno dà il suo colpo di piccone, anche quando il terreno fosse roccioso o d'argilla, egli finisce sempre per aprire una strada..

Dite a voi stessi che la più grande disgrazia che possa accadervi è di non essere utili a nessuno, è che la vostra vita non serva a nulla. Fintanto che ci sarà sulla terra un innocente che avrà fame, che avrà freddo, che sarà perseguitato, fintanto che vi sarà sulla terra una carestia che si può evitare o una prigione dispotica, né voi, né io avremo il diritto di tacere o di riposarci.

**TUTTI: Amare non è donare, ma condividere.
La sola verità è amarsi.**

CANTO: E quando in ciel

1. Camminiamo sulla strada che han percorso i Santi tuoi,
tutti ci ritroveremo dove eterno splende il sol.
E quando in ciel, dei Santi tuoi la grande schiera arriverà
o Signor come vorrei che ci fosse un posto per me.
E quando il sol, si spegnerà, e quando il sol si spegnerà
o Signor come vorrei che ci fosse un posto per me.

2. C'è chi dice che la vita sia tristezza, sia dolor,
ma io so che viene il giorno in cui tutto cambierà.
E quando in ciel risuonerà la tromba che ci chiamerà
o Signor come vorrei che ci fosse un posto per me.
Il giorno che la terra e il ciel a nuova vita risorgeran
o Signor come vorrei che ci fosse un posto per me.

17. DAL TESTAMENTO SPIRITUALE.

LETT-42: Vi dirò ora qualche riga del mio testamento spirituale. Ho nominato mia erede universale la gioventù del mondo. Spero che i giovani seguiranno il mio esempio, e anzi faranno cose più grandi di quello che ho fatto io.

Giovani di tutto il mondo, davanti a voi stanno la guerra e la pace. I Grandi, questi giganti che hanno smesso di essere uomini, possiedono, nelle loro turpi collezioni di morte, 20.000 bombe all'idrogeno di cui una sola basta a trasformare una metropoli in un immenso cimitero. Questi signori, invece, continuano a sviluppare la loro mostruosa industria, producendo tre bombe ogni 24 ore. L'Apocalisse è all'angolo della strada. Ragazzi e ragazze di tutto il mondo, sarete voi a dire "no" al suicidio dell'umanità. "Signore, vorrei tanto aiutare gli altri a vivere". Questa fu la mia preghiera di adolescente. Credo di esserne rimasto fedele, per tutta la vita.. Il tesoro che vi lascio è il bene che io non ho fatto, che avrei voluto fare e che voi farete dopo di me. Questa testimonianza, almeno, possa aiutarvi ad amare. E' l'ultima ambizione della mia vita e l'oggetto di questo "testamento".

Proclamo erede universale tutta la gioventù del mondo. Tutta la gioventù del mondo: di destra, di sinistra, di centro, estremista: che importa! Tutta la gioventù: quella che ha ricevuto il dono della fede, quella che si comporta come se credesse, quella che pensa di non credere. C'è un solo cielo per tutti. Più sento avvicinarsi la fine della mia vita, più sento la necessità di ripetervi: è amando che noi salveremo l'umanità. Vi ripeto: la più grande disgrazia che possa capitarvi è di non essere utili a nessuno, che la vostra vita non serva a niente. Amare o scomparire. Non basta belare "pace, pace", perché la pace cessi di disertare la terra. Occorre agire, a forza di amore, a colpi d'amore. I pacifisti con il manganello sono dei falsi combattenti. Tentando di conquistare, disertano. Il Cristo, accettando la croce, ha ripudiato la violenza. E poi, credete nella bontà, nell'umile e sublime bontà. Nel cuore di ogni uomo ci sono tesori di amore. Spetta a voi scoprirli.

La sola verità è amarsi. Amarsi gli uni gli altri, amarsi tutti. Non a orari fissi, ma per tutta la vita.

Amare la povera gente, amare le persone felici (che molto spesso sono dei poveri esseri), amare lo sconosciuto, amare il prossimo che si trova in capo al mondo, amare lo straniero che vive vicino a voi. Voi

pacificherete gli uomini solamente arricchendo il loro cuore. A noi, testimoni troppo spesso incatenati dal degrado di questo secolo (per breve tempo così bello), spaventati dalla corsa titanica verso la morte di coloro che confiscano i nostri destini, asfissati da un "progresso" folgorante, divorante ma paralizzato, con il cuore spezzato dal grido "ho fame", che si alza incessante dai due terzi del mondo, rimane solo un supremo e sublime rimedio: essere veramente fratelli.

Allora.. domani? Il Domani, siete voi.

**TUTTI: L'essenziale non è ciò che si è, ma ciò che si offre.
Per asciugare le lacrime, nulla è meglio che fissare una stella.
Il segreto della felicità è di fare tutto con amore.
Bomba atomica o carità?
Catena di morte o catena d'amore?
Bisogna scegliere.
E subito.
E per sempre.**

Canto: Oh Freedom

1. Oh freedom, oh freedom, oh freedom oh freedom over me!

**R./ And before I'd be a slave I'll be buried in my grave
and go home to my Lord and be free**

2. No more moaning (3v) . . over me

3. No more shouting.. (3v) over me

4. No more crying.. (3v) over me

18. L'EPIDEMIA DELLA CARITA'.

LETT-43: Più ancora che il loro benefattore, ho voluto essere il loro amico. Colui che li rappresenta, colui che li ascolta. Che li difende. Nel più sordido lebbrosario del mondo, in fondo alle foreste impenetrabili, ho voluto che gli ignoranti, gli abbandonati, i reietti sappiano che io mi batterò per loro, fino alla fine della lotta o fino alla fine delle mie energie, perché sono degli uomini, e io sono un uomo. E noi ci amiamo. Organizziamo l'epidemia della carità.. sino al giorno in cui, rinunciando a dire: io, i miei beni, i miei affari, la mia fortuna, gli uomini proclameranno nel loro cuore finalmente libero: ciò che possiedo è ciò che ho donato. Allora io rispondo con la parola giusta ed amara di Chesterton: "Gli uomini non sono stanchi del Cristianesimo. Non lo hanno incontrato abbastanza per esserne stanchi". Per questo, una sola consegna: Siate intransigenti sul dovere di amare, Non cedete, non venite a compromessi, non retrocedete. Ridete di coloro che vi parleranno di prudenza, di convenienza, che vi consiglieranno di « mantenere il giusto equilibrio», questi poveri campioni del « giusto mezzo». E poi, soprattutto, credete nella bontà del mondo. Vi sono nel cuore di ciascuno uomo dei tesori prodigiosi di amore: a voi scovarli. La più grande disgrazia che vi possa capitare è di non essere utili a nessuno, è che la vostra vita non serva a niente.

Canto: John Brown

1. John Brown giace nella tomba là nel pian,
dopo una lunga lotta contro l'oppressor,
John Brown giace nella tomba là nel pian, ma l'anima vive ancor .

**R/ Glory glory alleluya, glory glory alleluya
glory glory alleluya ma l'anima vive ancor .**

2. Con diciannove suoi compagni di valor,
dall'Est all'Ovest la Virginia conquistò,
con diciannove suoi compagni di valor, ma l'anima vive ancor

3. Poi l'hanno ucciso come fosse un traditor,
ma traditore fu colui che l'impiccò,
poi l'hanno ucciso come fosse un traditor, ma l'anima vive ancor.

4. Stelle del cielo, non piangete su John Brown,

stelle del cielo sorridete su John Brown,
stelle del cielo non piangete su John Brown, ch  l'anima vive ancor.

19. E' ORA DI RITORNARE..

LETT-44: E' ora di rimboccarci le maniche. Anche nel 2003, anche nel 2004.. Come ho fatto io negli anni che il Signore mi ha concesso di vivere. Non porteremo via se non quello che avremo donato.

LETT-45: Dal 1940 al 1944 sono stato fuggiasco in varie parti della Francia, ricercato dalle SS per aver chiamato Hitler "il volto dell'Anticristo" e aver parlato apertamente contro il nazismo
Pur costretto a fuggire, non ho mai rinunciato ad organizzare conferenze e raccolte di fondi per aiutare i poveri in ogni parte della Francia libera. Ogni sera in macchina, a fare una conferenza in ogni citt  e villaggio per combattere le sue battaglie, contro la fame, contro la lebbra, contro l'egoismo, contro tutte le lebbre..

LETT-46: Nel 1942 ho cercato in tutte le farmacie e invia in Marocco 50000 dosi di chinino, dopo aver ricevuto un SOS da parte del missionario Padre Peyrigu re, per salvare i berberi da una terribile epidemia di tifo:   la "battaglia del chinino". E l'abbiamo vinta

LETT-47: Nel 1943 ho promosso ovunque l'"Ora dei Poveri": dedicare il ricavato di un'ora del proprio lavoro all'anno per i poveri. Ed ero gi  in contatto con migliaia di famiglie povere e anziani di Francia, e cercavo di distribuire pi  aiuti che potevo.

LETT-48: Nel 1944 ho scritto una Lettera ai Presidente Roosevelt: "Fate finta che questa maledetta guerra duri un giorno di pi  e date a me per i poveri il costo di un giorno di guerra". Ma non mi rispose.

LETT-49: Nel 1952 e nel 1959 ho scritto una lettera ai capi di stato di America e Russia perch  mi regalassero ognuno l'equivalente di un cacciabombardiere. Avrei distrutto la lebbra dalla faccia della terra. Ma quei soldi non arrivarono mai.. Mentre arrivavano quelli offerti dalla povera gente, dalla gente comune. Fortuna per i poveri che ci sono i poveri!

LETT-50: Nel 1954 ho proposto al mondo di celebrare una giornata all'anno dedicata ai lebbrosi, l'ultima domenica di Gennaio, per fare come Ges  con i lebbrosi: guarirli, accoglierli, amarli..

LETT-51: Nel 1964 in una lettera indirizzata ad U Thant segretario generale delle Nazioni Unite proposi "un giorno di guerra per la pace", che ogni Stato devolva per il servizio dei poveri e degli ammalati un giorno all'anno del suo bilancio di spese militari. L'ONU far  sua questa proposta nel 1969 e diversi Stati la adotteranno. 4 milioni di giovani di tutto il mondo inviano le loro firme all'ONU come sostegno dell'iniziativa.

LETT-52: Ritorniamo al cuore.. ritorniamo al bene.. ritorniamo a far fiorire la speranza..

Canto: Voglio ritornare

**RIT./ Voglio ritornare, devo ritornare,
voglio ritornare ancor, in Gerusalem camminar.**

1. Per rivedere il mio Signor, l , in Gerusalem camminar
come Giovanni l'incontrer  ed in Gerusalem torner .
2. Lo Spirito Santo ritorner , l , in Gerusalem camminar;
insieme a Pietro io sar , l  in Gerusalem io andr .

20. LA PAROLA DEL SIGNORE

LETT-53: Saremo giudicati sull'amore. Lo sappiamo tutti. Il Signore parla chiaro. Riascoltiamolo insieme.

LETT-54: DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 25,31-46)

In quel tempo Gesù disse questa parabola: "Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra.

LETT-55: Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo.

Perché io ho avuto fame

TUTTI: e mi avete dato da mangiare,

LETT-55: ho avuto sete

TUTTI: e mi avete dato da bere,

LETT-55: ero forestiero

TUTTI: e mi avete ospitato,

LETT-55: nudo

TUTTI: e mi avete vestito,

LETT-55: malato

TUTTI: e mi avete visitato,

LETT-55: carcerato

TUTTI: e siete venuti a trovarmi.

LETT-56: Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?

LETT-57: Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico:

TUTTI: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

LETT-58: Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato.

LETT-59: Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico:

TUTTI: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me.

LETT-60: E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna"

CANTO: Per la vita che ci dai..

1. Per la vita che ci dai, alleluja, ti ringrazio mio Signor, alleluja.
2. Per la gioia e per l'amor, alleluja ti ringrazio mio Signor, alleluja.
3. Per il bene che ci vuoi, alleluja ringraziamo te Signor, alleluja.
4. La tua morte ci salvò, alleluja ringraziamo te Signor, alleluja.
5. Il tuo amore ci riuni, alleluja ringraziamo te Signor, alleluja.
6. Per la gioia che ci dai, alleluja ringraziamo te Signor, alleluja.

21. UNA STORIA DI NATALE..

LETT-61: Voglio raccontarvi una mia esperienza di Natale, che mi ha segnato profondamente: Ve lo leggo direttamente dal mio libro, "La sola verità è amarsi":

"Che giornata! Tra il telefono e la penna, le ore sono fuggite senza che me ne accorgessi. Ci sono ancora sul mio tavolo lettere a centinaia e centinaia di cui far lo spoglio, a cui rispondere, da firmare. E' la vigilia di Natale.. E mi sento d'improvviso un po' stanco. Scoraggiato? Certamente no. Non sarò mai scoraggiato. Ma stanco, e, vorrei dire, quasi stordito per l'immenso successo del nostro appello. Suonano. Ancora! Hanno tanto suonato alla porta oggi. Con un po' di impazienza vado ad aprire. C'è un ragazzino piccolo e pallido, con grandi occhi che guardano, non so dove, ciò che i grandi non sanno vedere.. Mi tende una lettera senza dire parola e scappa via. Passata la prima sorpresa, cerco di raggiungerlo. Fatica sprecata. Si è già precipitato giù per le scale e la strada l'ha assorbito. Apro la lettera. Vi sono dentro 25 franchi e queste righe che trascrivo: 'Signore,

per l'amor di Dio, accetti, da parte di un operaio, nel suo sesto anno di malattia, questa somma, per non privarlo della gioia di aiutare i più infelici. Desidero conservare l'anonimato'. E sono tornato lentamente, con questo tesoro in mano, verso il mio tavolo sovraccarico. Ho preso dal classificatore una cartella blu. E' piena di foglietti insignificanti, tutti scritti da mani incerte. Vi si sono dati convegno tutti gli errori di ortografia. Vale di più di tutti i tesori del mondo. E' il nostro libro d'oro della carità. E ho letto:

"Mando 100 franchi per il vostro Natale. .. Ti mando 100 franchi che mamma mi ha donato... Sono sola, storpiata da vent'anni! Ne ho settanta e vivo della pensione di vecchiaia. Non posso darle che 150 franchi"

E così tanti altri fogli, veri messaggi cristiani di auguri, fatti di dono e di sincerità.. Ho chiuso la cartella. E subito mi sono accorto che, dentro di me, cantavo. Poiché ora so che non sarò mai più scoraggiato. E che non sarò mai più stanco. mai più. E che non mi spazientirei mai più, neppure al termine di una giornata sfibrante, se, per la centesima volta, suonassero alla porta. Perché aprendola, spererei di rivedere il ragazzino piccolo e pallido, con grandi occhi che guardano ora so dove, so che cosa.. Il ragazzino di Natale che è venuto ad insegnarmi di nuovo l'Amore".

CANTO: Sì, rimanete con me

Stasera sono uscito per cantare, oh yes!
Stasera son venuto per pregare, oh yes!
La casa del suo cielo è luminosa oh yes!
Un posto c'è per noi se lo vorremo, oh yes! oh yes!

**RIT./ Rimanete con me, sì, fino a quando il Signor, sì
la sua grazia darà a noi, oh yes!**

2. Stasera sono uscito per cantare, oh yes!
Stasera son venuto per pregare, oh yes!
Appoggia le ginocchia sulla terra, oh yes!
e prega con il cuore umile e puro, oh yes! oh yes!

22. PREGHIERA..

LETT-62: A cori alterni facciamo al Signore la preghiera di papà Raoul alla fine della sua vita. Una fiducia immensa, e anche un velo di tristezza..

PRIMO CORO Signore, al crepuscolo della mia vita, ti offro ciò che ho donato:

I volti prima deturpati, illuminati dalla speranza,
e la risvegliata dignità dei tuoi lebbrosi.

SECONDO CORO: Le sante gioie degli infelici, libere da ogni sorta di odio.

Questa sera, Signore, io ti riporto la fede dei miei giovani anni,
del tempo delle battaglie ostinate,

PRIMO CORO: dei grandi compiti perseguiti,

le mie lotte ardenti, accanite,
che un esito felice ha coronato per tutto l'arco della mia lunga strada..

SECONDO CORO: Ma ti offro pure, Signore,

le mie inquietudini, i miei affanni, le ore gravi, pervasi dal timore e dal dubbio;
e le mie speranze tradite, tutti i miei sogni svaniti
e tutte le mie chimere morte..

PRIMO CORO: Prima che al vagabondo,

per troppo tempo attardato nelle fragili solitudini,
nelle ingannevoli certezze,

SECONDO CORO: il Tuo amore infinito conceda la grazia insigne d'accostarsi

alle isole di misericordia,
io ti rimetto, Signore, le mie esultanti scoperte,
i miei sforzi affrettati, imperfetti,
le grandi gioie che mi furono offerte,
le piccole sofferenze che mi sono state date.

PRIMO CORO: Già si compie la mia giornata, cessa la lotta ostinata,
il mio lavoro è finito e l'anima si è acquietata.

SECONDO CORO: Che, se sterile non fui e troppo indegno,
ecco il premio che domando al Padrone della vigna:

I DUE CORI INSIEME: Signore, non cessare di amarci, mai!..

LETT-63: Papà Raoul è morto a Parigi il 6 dicembre 1977.

Canto: Addio, good bye

**RIT./ Addio, good bye, addio good bye,
io me ne vado alla patria del ciel**

1. La mia veste è molto bella, io me ne vado alla patria del ciel;
io l'ho trovata alla porta dell'inferno,
io me ne vado alla patria del ciel.

2. Stamane qualcosa è lucente e bella
io me ne vado alla patria del ciel.
Voglio prenderle ali e volar via
io me ne vado alla patria del ciel.

23. CONCLUSIONE

LETT-64: Ma oggi è per noi un giorno di festa. Siamo insieme nel nome di papà Raoul. Vogliamo veramente fare qualcosa per gli altri. E ogni volta che nasce un po' d'amore nel cuore è un giorno felice.

Canto: Oh Happy Day

Oh happy day (oh happy day) Oh, happy day(oh happy day)
when Jesus washed (when Jesus washed)
oh when he washed (oh when he washed)
when Jesus washed (when Jesus washed)
My sins away(oh, happy day) / oh happy day (Oh happy day)
He taught me how to watch, fight and pray (fight and pray)
and we'll rejoice with him ev'ry day (ev'ry day!)

(in italiano)

Giorno felice (giorno felice) giorno felice (giorno felice)
quando il Signore (quando il Signore) è nato per noi (è nato per noi)
quando il Signore (quando il Signore) ci ha salvato (Giorno felice)
Giorno felice (giorno felice)
(tutti).Egli ha portato la croce per noi (per noi)
e ci ha dato la vita per sempre (per sempre).

(VERSIONE BREVE)

RAU MAIRE ~ IL FIORE DELLA CARITA'

Recital di Natale 2003
L'amore di Raoul Follereau e il grido dell'anima negra

1. PRESENTAZIONE

LETT-1: In questo recital presteremo la nostra voce a Raoul Follereau, papà Raoul, quello che i lebbrosi di Haiti chiamavano "Rau Maire", cioè, il Fiore della Carità, e che altri chiamavano con affetto "Papà Raoul". Oggi la nostra voce vuole renderlo vivo e presente tra noi. Le vostre orecchie collaborino dunque perché la sua parola non cada nel vuoto. Da questa serata dobbiamo uscire trasformati dall'incontro con questo piccolo, grande, immenso uomo della carità.

LETT-2: La testimonianza di Raoul Follereau sarà commentata con i canti della tradizione Spiritual. Gli Spirituals sono i canti spirituali dei negri d'America, un popolo che per secoli è stato tenuto schiavo e sfruttato dai bianchi, soprattutto nelle piantagioni di cotone. Questi canti sono grida di dolore e insieme di fede e di speranza. E facilmente possiamo avvicinare l'esperienza di dolore e di abbandono di questi schiavi all'esperienza dei poveri e dei lebbrosi che ogni giorno ha incontrato papà Raoul.

LETT-3: Immaginate una casa in India, gente benestante, ma che nasconde un terribile segreto: hanno un figlio lebbroso. E per non farlo vedere e per non creare problemi lo tengono rinchiuso in fondo al canile dietro casa. Quale solitudine, quale squallore. Quel giorno, io, Raoul Follereau, toccai con mano l'abisso dell'infelicità e il bisogno mostruoso di amore che c'è intorno a noi. La canzone che sentiamo ci parla di questa sconfinata solitudine. Ogni dolore del mondo rischia di essere sempre solo...

CANTO: A volte, Dio

A volte Dio, io mi sento smarrir,
come un bambino che la mamma non ha.
A volte, Dio, io mi sento morir,
lontan da te, Signor, lontan da te, Signor.
O mio Dio, lontan da te, Signor, lontan da te, Signor.

2. ESSERE FELICI E' FAR FELICI

LETT-4: Sono nato a Nevers, in Francia, nel 1903, giusto 100 anni fa. Fin da ragazzo ho sentito nel cuore il bisogno di amare, il bisogno di andare incontro agli altri, per combattere e vincere ogni forma di sofferenza, di dolore, di segregazione..

LETT-5: Già a 17 anni scrissi il mio primo libro, intitolato il libro d'amore, in cui dissi la frase che mi portai dietro per tutta la vita e che consegno a tutti voi:

ESSERE FELICI E' FAR FELICI (TUTTI ripetono)

LETT-6: Ripetiamo insieme: **ESSERE FELICI E' FAR FELICI** (TUTTI ripetono)

LETT-7: Ho avuto una moglie meravigliosa, Madeleine, che ha condiviso con me tutto quello che ho fatto per gli altri. Ci siamo sposati per aiutarci a voler bene agli altri, non per chiuderci nella nostra piccola felicità, come purtroppo fanno oggi tante giovani coppie. E con Madeleine ho fatto 35 volte il giro del mondo in 40 anni, per cercare poveri, lebbrosi, ammalati, schiavi da liberare e aiutare..

LETT-8: Era il 1935. Eravamo in Costa d'Avorio per un servizio giornalistico. Avevamo da poco oltrepassato il villaggio di Adzopé. Ma la nostra macchina si fermò. Aveva bisogno di acqua nel radiatore. Mentre l'autista metteva l'acqua prendendola da un piccolo laghetto, io e Madeleine abbiamo fatto un giro

verso la foresta. E a un certo punto sono usciti dagli alberi degli esseri impauriti, sospettosi, mal vestiti e con i corpi deformati da una malattia. Erano i primi lebbrosi che vedevamo.

LETT-9: Ho fatto cenno loro di avvicinarsi, ma sono fuggiti. Allora ho chiesto all'autista: Chi sono quelle persone? Mi ha risposto:

LETT-10: Lebbrosi

LETT-9: E io di nuovo: Perché non si avvicinano?

LETT-10: Perché sono lebbrosi.

LETT-9: Ma io ho chiesto ancora: Ma perché non stanno al villaggio? Lì si potrebbero curare meglio!

LETT-10: Ma sono lebbrosi!

LETT-9: E se ne andò, alzando le spalle. E allora quel giorno capii che esiste al mondo una maledizione, che non è soltanto una malattia, ma è soprattutto solitudine, disperazione, assenza di speranza, e che è la lebbra. E quel giorno mi impegnai, con mia moglie Madeleine, a lottare per sempre contro la lebbra, contro ogni lebbra, contro l'egoismo, fonte di ogni lebbra.

E dal 1950 ad Adzopè è sorta la prima città dedicata ai lebbrosi: ora essi, laddove c'era la foresta, hanno una casa, un lavoro e ospedale e medicine, e soprattutto amore. Tutti.. tutti insieme..

CANTO: E' la mia strada

1. E' la mia strada, che porta a te.. (3v)

RIT./ lungo la strada, Signor, che porta a te.

2. E mio fratello, viene con me..

3. E mia sorella viene con me...

4. E la mia gente viene con me...

5. E batte le mani chi viene con me...

3. CONTRO OGNI LEBBRA

LETT-11: Ho sempre voluto lottare non solo contro la lebbra, ma anche contro tutte le lebbre. Quante lebbre ci sono al mondo, lebbre del corpo e lebbre dell'anima: l'egoismo, la solitudine, la povertà, la malaria, la tubercolosi, l'AIDS, e soprattutto la fame e la sete di milioni di fratelli e sorelle. Quanto male corrode l'anima di tanti e tanti.

LETT-12: Abbiamo bisogno di pregare, abbiamo bisogno di ritrovarci nell'amore di Gesù che ci parla di un padre amoroso che abbraccia tutti gli uomini. Abbiamo bisogno di prendere forza nello Spirito di Dio e andare incontro ai fratelli.

CANTO: Son io Signor

Son io, Signor, che ho bisogno di pregar,
son io, io, Signor, che ho bisogno di pregar.
Non il Diacon né il fratello, ma son io, Signor,
che ho bisogno di pregar;
non mia madre o mia sorella ma son io Signor,
che ho bisogno di pregar.
Son io Signor, che ho bisogno di pregar,
son io, io, Signor, che ho bisogno di pregar.
Son io, Signor, che ho bisogno di pregar,
son io, io, Signor, che ho bisogno di pregar.
Io, io, Signor, che ho bisogno di pregar,
son io, io, Signor, che ho bisogno di pregar, ho bisogno di pregar..

4. LA FAME..

LETT-13: Un giorno, ero in Asia, mi chiamano presso una «lebbrosa» che stava per morire.. Era giovane – 22 anni – di statura sotto la media. La vidi, impotente, svincolarsi a piccoli sussulti dalla sua atroce vita. Appena morta, fui preso dallo strano capriccio di pesarla. Caricai sulle braccia quell'esile pugno d'ossa, ancora tiepido, e lo portai sulla bilancia. La lebbrosa di 22 anni pesava 20 Kg... Ora sapete di che cosa è morta.. Poiché mi sono mostrato inorridito, sconvolto, mi si disse: - E' così da che mondo è mondo. Non lo potete cambiare: è impossibile. Impossibile? la sola cosa impossibile è che voi, che io, possiamo ancora dormire e ridere sapendo

che ci sono sulla terra donne di 22 anni che muoiono perché pesano 20 Kg...

LETT-14: Oh scendi ancora, Mosè, a liberare Israele: vieni, Signore Gesù, vieni a liberarci dal nostro egoismo:

CANTO: Scendi Moses

**RIT./ Scendi, Moses, ritorna là in Egitto,
Dillo tu al suo Re e lasciali partir (lasciali partir)**

1. Là nell'Egitto Israel troppo soffre ancor
la pena sua non può durar, lo libererai.
2. Al Faraone tu dirai: lasciali partir
I figli d'Israele tu, Moses, guiderai
3. La mia potenza piegherà dell'Egitto il Re
poiché io sono il vero Dio, non ti fermerà

5. CAINO SEI TU..

LETT-15: Come lo struzzo, hai nascosto la tua testolina nella sabbia...

Perché quelle cose, per te, sono inconcepibili.

E perché è ben chiaro che tu non ci puoi far nulla.

Ti sei messo del cotone nelle orecchie per non ascoltare più simili orrori.

E poi alla fine è noioso... Dura da troppo tempo.

Se si dovesse continuamente pensare agli altri, alla loro felicità, alla loro salute, davvero, a che servirebbe essere felici?

LETT-16: Stràppati la benda che ti copre gli occhi.

Sturati i tuoi timpani, falso sordo.

Apri il tuo cuore, vile, e chiudi la tua bocca che mente.

Ascolta: è la Voce del Giudizio.

LETT-17: Quando il 15% degli uomini che popolano la terra dispongono

dell'85% delle ricchezze naturali del mondo,

mentre centomila loro fratelli ogni giorno muoiono di fame, e tu taci:

Caino, sei tu. (TUTTI ripetono)

LETT-18: Quando vieni a sapere che 250.000 bambini vietnamiti sono stati uccisi in meno di cinque anni,

che 750.000 feriti rimarranno per la maggior parte dei casi mutilati per sempre,

e non hai voglia di morire di dolore:

Caino, sei tu. (TUTTI ripetono)

LETT-19: Quando so – è l'Organizzazione Mondiale della Sanità che me ne informa –

che 550 milioni di uomini potrebbero essere salvati dalla malaria con 165 milioni di franchi, ahimè introvabili,

benché non rappresentino che la centotrentaduesima parte del bilancio militare della Francia,

la tremillesima parte di quello degli Stati Uniti, e non faccio appello alla coscienza universale:

Caino, sei tu. (TUTTI ripetono)

LETT-20: Quando vieni a sapere che se tutti gli affamati, gli infelici, gli abbandonati

potessero sfilare attorno al mondo,

il loro corteo farebbe 25 volte il giro della terra, e non ne sei spaventato

Caino, sei tu. (TUTTI ripetono)

LETT-21: Ma un giorno in questo mondo sfinito dai suoi delitti, Dio ispirerà la sacra rivolta ai Giusti che esso

opprime; allora cessando di essere la vittima innocente

nostro fratello Abele ci annienterà. (TUTTI ripetono)

CANTO: Nessuno sa..

**R./ Nessuno sa il mio dolor ma ben lo sa il Signor,
nessuno sa il mio dolor, glory, alleluja.**

1. Or triste e muto, or lieto son, o Signor,
talvolta infranto è in terra il cuor, o Signor oh..

2. Se voi andrete innanzi a me, o Signor,
a tutti dite che verrò, o Signor, oh..

6. IO MI VERGOGNO..

LETT-22: Ho vergogna di mangiare con buon appetito, ho vergogna di dormire senza incubi, quando milioni di esseri agonizzano e marciscono nella più immonda miseria, nella più atroce solitudine. Lebbrosi nei manicomi, lebbrosi nel deserto, lebbrosi nelle prigioni, lebbrosi nei cimiteri, ecco quello che ho visto nei miei giri del mondo. E lo dirò, perché lo debbo dire, senza ira ma anche senza ritegno. Ed insieme noi grideremo forte e a lungo, tanto forte e tanto a lungo quanto sarà necessario!, tanto forte e tanto a lungo che la coscienza di tutti sarà pur costretta a scuotersi e la gente felice ad ascoltarci”.

7. IL JAZZ DELLA SPERANZA

LETT-23: Ma esiste anche la speranza, nel mondo dei disperati. Vi racconto un fatto dal mio taccuino di viaggio.

L'aero-club di Guadalupe ha messo a mia disposizione uno dei suoi aerei, perché oggi . come troppo spesso, ahimé – la Désirade è inaccessibile per mare. Venti minuti dopo la partenza da Raizet sorvoliamo la triste isoletta. La pista è lunga 80 metri. C'è un campo indefinito che non è neppure livellato. Ma non ha importanza: questi minuscoli cuculi si poserebbero in cima ad un parafulmine! Il Dottor Pennec ci aspetta. Giovanissimo, ha rinunciato ad una vita tranquilla, ad una carriera che avrebbe potuto essere brillante, per esiliarsi su questo isolotto, il cui solo nome, alle Antille, è uno sgomento. Grazie a lui gli ammalati vengono curati. Grazie alle Suore che a loro sono consacrate, sono amati. Per cui la Désirade non è più quell'inferno di cui tanto si è parlato. Ma è troppo quello che è ancora.. Che fanno questi cento ammalati su questo isolotto sperduto? E perché questi e non tutti gli altri che restano nascosti nelle isole? Davanti al circolo festivo, un jazz di quattro musicisti. Si suona la Marsigliese. Poi alcune arie meglio indovinate. Guardo quello che siede alla batteria. E' incredibile: non ha più dita. Appena un centimetro della prima falange. Ma non sbaglia mai il tempo. E ride, ride.. Guardo la grancassa. Sopra la pelle tesa hanno scritto. Jazz della speranza.

Essere felici è far felici.

Si deve avere in cuore una forza stupenda

quando si è sicuri del bene che si fa.. (TUTTI ripetonono)

LETT-24: Il Signore ci chiama tutti ad essere insieme per sempre nella sua casa.

CANTO: Io la mia veste

1. Io, la mia veste, tu , la tua veste,
del Signor i bimbi hanno la veste,
quando andrò lassù nel ciel avrò un vestito anch'io e griderò:
**RIT./ cielo (cielo), cielo (cielo), cielo (cielo),
ma non tutti quelli che parlan del cielo andranno (cielo),
cielo (cielo), canterò nel cielo di Dio.**
2. Io, le mie ali, tu, le tue ali,
del Signor i bimbi hanno le ali,
quando andrò lassù nel ciel, avrò la ali anch'io, e griderò:
3. Io, la mia arpa, tu, la tua arpa,
del Signore i bimbi han tutti l'arpa,
quando andrò lassù nel ciel, avrò un'arpa anch'io e griderò:

8. E' NATALE..

LETT-25: Ma in questi giorni è Natale. Oggi è festa per noi. Comunque gli angeli hanno cantato Gloria. E la pace deve comunque invadere gli uomini di buona volontà. Perché comunque il Signore ci ha amato. Lasciamoci invadere dalla pace del Natale, cantando uno degli spiritual più gioiosi, in cui anche in mezzo alle loro sofferenze, i negri d'America sentivano che era Natale anche per loro:

Canto: Gloria in Excelsis

1. Per i colli e le vallate cantan gli angeli del ciel,
sulle case addormentate scende un dolce ritornel.
R./ Gloria in excelsis Deo Gloria in excelsis Deo.
2. Nel presepio abbandonato il divin si riposò
e dal fondo del creato ogni stella si fermò.
3. Salve, figlio del mistero, nato a piangere e a soffrir

tu dischiudi sol, è vero, il mistero del gioir.

9. L'INFERNO

LETT-26: Voglio parlarvi dell'inferno. Si trova alle Antille. A che pro dire sotto quale bandiera? Mi assicurano che è finito, che hanno rimediato.. E poi, è meglio non parlarne. Eppure questo inferno ci fu. Ed io l'ho visto. Un manicomio. Chi fu quell'umorista crudele che lo aveva chiamato ospedale psichiatrico? 500 pazzi. 40 letti. Gli altri dormivano per terra divisi da certe stanghe come gli animali. Ciascuno di essi disponeva (l'ho misurato io) di 43 centimetri di tavolato. Di notte li chiudevano dentro a infornate di 50-60. Senza luce. Di tanto in tanto si ammazzavano al buio.. per passare il tempo. Quanto ai loro altri giochi, non ho il coraggio di pensarci. La cucina misurava 4 metri quadrati. Ci si preparavano cibi innominabili. Col Vescovo che mi accompagnava non ci siamo potuti mettere d'accordo su quello che assaggiammo. Era un Venerdì Santo – si ricorda Monsignore? – quando noi abbiamo fatto quella visita. Quale Via Crucis!

LETT-27: E lo dirò, perché lo debbo dire, senza ira ma anche senza ritegno. Ed insieme noi grideremo forte e a lungo, tanto forte e tanto a lungo quanto sarà necessario!, tanto forte e tanto a lungo che la coscienza di tutti sarà pur costretta a scuotersi e la gente felice ad ascoltarci.

**Noi grideremo forte e a lungo,
e la gente felice ci dovrà ascoltare.** (TUTTI ripetono)

LETT-28: E tu dove sei? Ogni povero che soffre, oggi, in questo momento, è Gesù Cristo, il tuo Gesù Cristo che soffre. E' quel Gesù che tu ricevi nella Comunione, che soffre. Ci sei tu alla croce di Gesù? Cosa stai facendo per partecipare alla sofferenza del tuo Signore?

Canto: C'eri tu

1. C'eri tu alla croce di Gesù? C'eri tu alla croce di Gesù?

RIT. / Oh!.. Questo pensier fa sì ch'io pianga, pianga, pianga

C'eri tu alla croce di Gesù?

2. C'eri tu al sepolcro di Gesù?..

3. C'eri tu quando chiusero Gesù?..

10. L'ACQUASANTIERA

LETT-29: Ho visto con i miei occhi in un piccolo villaggio del Centro Africa. In questo piccolo villaggio c'è una chiesa. Ma in questa chiesa non c'è la pila dell'acqua santa. Tutti vanno alla casa del Padre. Qui anche i lebbrosi, di cui nessuno si interessa. Tutti entrano nella casa del Padre e intingono le dita nell'acqua benedetta. Anche i lebbrosi, le cui dita, per mancanza di cure, imputridiscono.

Allora, piuttosto di curarli, si sopprime l'acquasantiera. Perché troppo spesso si trovavano brandelli di carne marcia in fondo alla pila..

LETT-30: Non si comprenderà il nostro ideale? Che importa! Pioveranno i frizzi, vili e denigranti?

Coraggio, amici! La lotta non è mai troppo violenta

il sogno non è mai troppo grande!

Non ci sono sogni troppo grandi:

cammina ancora, non fermarti. (TUTTI ripetono)

CANTO: Noi verremo a te

1. Noi verremo a te, Signor, noi verremo a te, Signor,
noi verremo a te, Signor.

**R./ Nel profondo del cuor io credo che
noi verremo a te Signor.**

2. Ci darai la pace, ci darai la gioia, e la vera vita.

11. PAPA' CAIENNA

LETT-31: Ma per fortuna esistono tipi come Papà Caienna. Si chiamava Renault. Il Padre Renault. Ma lui

almeno se ne ricordava? Da tanti e tanti anni egli era per tutti il Papà Caienna. In questo paese egli aveva portato la cosa più rara e più preziosa del mondo: la speranza. Viveva con i suoi amici ergastolani, quando qualcuno di loro contraeva la lebbra, bisognava aggiungere un altro esilio al loro esilio. Una punizione, una relegazione cento volte più crudele. Papà Caienna se n'era andato con loro, perché erano i più infelici. E così prese la lebbra. E senza dubbio dovette ringraziare il Cielo, perché così rassomigliava di più ai suoi "figlioli". Morì con gli occhi divorati dalla terribile malattia. Ma, pur cieco, mai cessò di sorridere e di tendere la mano. Sulla sua tomba, a l'Araruany, abbiamo chinato il capo. Vicino a noi, due missionari di San Giuseppe di Cluny pregavano.. Uno si trova alla Guyana, al servizio dei lebbrosi, da 58 anni..

LETT-32: La felicità è la sola cosa che si è sicuri di avere quando la si è donata. (TUTTI ripetono)
Il mondo ha fame di pane e di tenerezza. Lavoriamo. Infatti parlare, cantare, piangere, denunciare, non vale niente. Talvolta, peggio di niente. Se si riduce ad un pretesto per non passare all'azione.
Non si è mai soli quando si conserva un sogno da realizzare
La carità salverà il mondo! (TUTTI ripetono)

LETT-31: E' ora di combattere queste cose. E' ora di dire "basta", con la vita. Lottiamo come Giosuè a Gerico!

Canto: Gerico

**R./ Si combatte a Gerico, Gerico, Gerico,
si combatte a Gerico con le armi del Signor**

1. D'Israele i re furon grandi però, il più grande è stato Giosuè
che le alte mura di Gerico senz' armi ha fatto crollar.

2. Sulle mura Giosuè è salito per dar, il segnale ai suonator
e le alte mura di Gerico le trombe han fatto crollar.

(Finale) Si combatte a Gerico, Gerico, Gerico,
si combatte a Gerico, vittoria del Signor!

12. TUTTE LE FORMALITA'.

LETT-33: Perché ho visto la gente fare finta. "Qui, lebbrosi non esistono" mi aveva detto il Ministro degli Affari Esteri di quella nazione. Dovrei fornirgli io gli indirizzi? A pochi chilometri dalla capitale c'è il deserto. E in mezzo al deserto poveri baraccamenti di terra. E' tutto. Niente verdura. Niente acqua. Qui 150 ammalati aspettano di morire. Non fanno niente e non viene fatto loro niente. Monsignor Arcivescovo ed io abbiamo portato delle provviste che sono state loro distribuite. Accettano, rassegnati, senza neanche sorridere. Solo un vecchio, dagli occhi rossi che lacrimavano senza cessare sotto il sole crudele, si mise a mani giunte per ringraziare quando gli feci dono dei miei occhiali. Che avrei potuto dire o promettere? Io non posso farci niente. Già qui i lebbrosi "non esistono". Allora? Nel ritorno, costeggiamo certi stagni immondi dove sguazzano enormi coccodrilli. La sera cade su questo paesaggio livido, triste, avvilito. Gli avvoltoi tracciano immense ruote al di sopra della Torre del Silenzio, dove i Persiani un tempo gettavano loro in pasto i cadaveri, dopo averne frantumato le ossa. Gli avvoltoi.. Davvero non ci sono che loro che siano veramente fortunati qui..

LETT-34: La carità, luce della nostra vita.

La carità non l'elemosina. (TUTTI ripetono)

Il denaro ha insudiciato tutto, perfino l'idea di carità. La carità non è "denaro".

E' un atto di amore, è un dono di sé, che sublima e paga lo sforzo e la rinuncia con la felicità.

La carità, sorgente di ogni gioia. La carità che non conosce classi, caste o razze;

la carità che se ne infischia delle frontiere; la carità che non tollera la guerra;

la carità più forte della morte.

La carità, legge di Dio, riflesso della sua eternità. (TUTTI ripetono)

LETT-35: Voglio raccontarvi un sogno che ho fatto. Un uomo si presentava al giudizio del Signore. "Vedi, mio Dio – gli diceva – io ho osservato la tua legge, non ho fatto nulla di disonesto, di cattivo o di empio. Signore, le mie mani sono pure". "Senza dubbio, senza dubbio – gli rispondeva il buon Dio – ma sono anche vuote".

LETT-36: No, tutto questo non può durare! No, non è possibile!

Oh non venite a dirmi che noi siamo nel XX secoli di Cristianesimo
e a parlarmi di pace, libertà, fraternità, democrazia!

Ho vergogna! Ho vergogna!..

Ormai sono 2000 anni: l'era cristiana...

Ma quando mai cominceremo ed essere cristiani? (TUTTI ripetonono)

13. TU SEI LA NOSTRA LIBERTA'

LETT-37: Io non sono medico, io non sono uomo politico, io non sono potente. Io li amo. E vado in giro per il mondo da anni e anni ad abbracciare lebbrosi, per dimostrare sulla mia pelle che la malattia rarissimamente è contagiosa e questi ammalati sono uomini come gli altri e come tali vanno trattati. Datemi una mano a liberare l'uomo, in ogni ammalato.

LETT-38: Lottate, combattete.

Partite all'assalto!

Impedite ai responsabili di dormire! (TUTTI ripetonono)

Voi che siete il domani, pretendete la felicità per gli altri, costruite la felicità degli altri.

Il mondo ha fame di grano e di tenerezza.

Lavoriamo. (TUTTI ripetonono)

LETT-39: Ma è ora di fare festa. E' ora di gridare che il Signore ama anche noi, poveri lebbrosi. Il povero negro, come il povero lebbroso, come l'affamato, il perseguitato, il nudo, l'oppresso, lo sfruttato, devono sapere che c'è un cielo anche per loro. E la speranza non deve mai venire meno..

Canto: Pietro suona la campana

1. O Pietro, din don din dan suona la campana tu,
oggi ho saputo che il cielo è anche per me.

2. Mio padre, no, dove sia non so,
mia madre, no, dove sia non so,
ma ho saputo oggi che il cielo è anche per noi.

**R./ Un posto anche per noi, in cielo anche per noi,
oh grazie, mio Signore, il cielo è anche per me.**

3. E dove sei fratello Mosè, e dove sei fratello Daniel:
di certo con Elia lassù, in cielo col mio Signor.

14. SE CRISTO DOMANI..

LETT-40: Se Cristo domani busserà alla tua porta..

Se Cristo, domani, busserà alla tua porta, Lo riconoscerai?

Sarà, come una volta, un uomo povero,
certamente un uomo solo.

Sarà senza dubbio un operaio,
forse un disoccupato,

e anche se lo sciopero è giusto, uno scioperante.

O meglio ancora tenterà di piazzare delle polizze d'assicurazione o degli aspirapolvere...

Salirà scale su scale, senza mai finire,

si arresterà senza fine sui ballatoi,

con un sorriso meraviglioso sul suo volto triste...

Ma la tua porta è così arcigna...

E poi nessuno scorge il sorriso

delle persone che non vuol ricevere.

"Non m'interessa..." comincerai prima d'ascoltarlo.

Oppure la minuscola governante ripeterà, come una lezione:

"La signora ha i suoi poveri".

E sbatterà la porta in faccia al povero che è il Salvatore.

Se Cristo, domani, busserà alla tua porta, Lo riconoscerai? (TUTTI ripetonono)

LETT-41: Sarà forse un profugo,
uno dei quindici milioni di profughi
con un passaporto dell'ONU;
uno di coloro che nessuno vuole

e che vagano, vagano in questo deserto che è diventato il mondo;
uno di coloro che devono morire
"perché dopo tutto non si sa da che parte arrivino persone di quella risma...".
O meglio ancora, in America,
un nero,
un *negro*, come dicono loro,
stanco di mendicare un buco negli alloggi di New York,
come una volta a Betlemme la Vergine Nostra Signora...

Se Cristo, domani, busserà alla tua porta, Lo riconoscerai? (TUTTI ripetono)

LETT-42: Avrò l'aspetto abbattuto,
spossato,
annientato com'è
perché deve portare tutte le pene della terra...
Evvia, non si dà lavoro a un uomo così prostrato...
E poi se gli si chiede: "Cosa sai fare?".
Non può rispondere: tutto.
"Dove vieni?".
Non può rispondere: da ogni dove.
Cosa pretendi di guadagnare?
Non può rispondere: te.
Allora se ne andrà,
più abbattuto, più annientato,
con la Pace nelle Sue mani nude...

Se Cristo, domani, busserà alla tua porta, Lo riconoscerai? (TUTTI ripetono)

15. A COLPI DI PICCONE..

LETT-43: E questa è la mia testimonianza: un uomo, anche solo, all'inizio, se dà ogni giorno il suo colpo di piccone nella stessa direzione, senza voltarsi o lasciarsi distrarre; se ogni giorno continua nel suo sforzo, ogni giorno senza mancare uno, con gli occhi fissi sulla meta che ci è assegnata; se ogni giorno dà il suo colpo di piccone, anche quando il terreno fosse roccioso o d'argilla, egli finisce sempre per aprire una strada..

Dite a voi stessi che la più grande disgrazia che possa accadervi è di non essere utili a nessuno, è che la vostra vita no serva a nulla. Fintanto che ci sarà sulla terra un innocente che avrà fame, che avrà freddo, che sarà perseguitato, fintanto che vi sarà sulla terra una carestia che si può evitare o una prigione dispotica, né voi, né io avremo il diritto di tacere o di riposarci.

**Amare non è donare, ma condividere.
La sola verità è amarsi.** (TUTTI ripetono)

CANTO: E quando in ciel

1. Camminiamo sulla strada che han percorso i Santi tuoi,
tutti ci ritroveremo dove eterno splende il sol.
E quando in ciel, dei Santi tuoi la grande schiera arriverà
o Signor come vorrei che ci fosse un posto per me.
E quando il sol, si spegnerà, e quando il sol si spegnerà
o Signor come vorrei che ci fosse un posto per me.

2. C'è chi dice che la vita sia tristezza, sia dolor,
ma io so che viene il giorno in cui tutto cambierà.
E quando in ciel risuonerà la tromba che ci chiamerà
o Signor come vorrei che ci fosse un posto per me.
Il giorno che la terra e il ciel a nuova vita risorgeran
o Signor come vorrei che ci fosse un posto per me.

16. DAL TESTAMENTO SPIRITUALE.

LETT-44: Vi dirò ora qualche riga del mio testamento spirituale. Ho nominato mia erede universale la gioventù del mondo. Spero che i giovani seguiranno il mio esempio, e anzi faranno cose più grandi di quello che ho fatto io.

Giovani di tutto il mondo, davanti a voi stanno la guerra e la pace. I Grandi, questi giganti che hanno smesso di essere uomini, possiedono, nelle loro turpi collezioni di morte, 20.000 bombe all'idrogeno di cui una sola basta a trasformare una metropoli in un immenso cimitero. Questi signori, invece, continuano a sviluppare la loro mostruosa industria, producendo tre bombe ogni 24 ore. L'Apocalisse è all'angolo della strada. Ragazzi e ragazze di tutto il mondo, sarete voi a dire "no" al suicidio dell'umanità. "Signore, vorrei tanto aiutare gli altri a vivere". Questa fu la mia preghiera di adolescente. Credo di esserne rimasto fedele, per tutta la vita.. Il tesoro che vi lascio è il bene che io non ho fatto, che avrei voluto fare e che voi farete dopo di me. Questa testimonianza, almeno, possa aiutarvi ad amare. E' l'ultima ambizione della mia vita e l'oggetto di questo "testamento".

Proclamo erede universale tutta la gioventù del mondo. Tutta la gioventù del mondo: di destra, di sinistra, di centro, estremista: che importa! Tutta la gioventù: quella che ha ricevuto il dono della fede, quella che si comporta come se credesse, quella che pensa di non credere. C'è un solo cielo per tutti. Più sento avvicinarsi la fine della mia vita, più sento la necessità di ripetervi: è amando che noi salveremo l'umanità. Vi ripeto: la più grande disgrazia che possa capitarvi è di non essere utili a nessuno, che la vostra vita non serva a niente. Amare o scomparire. Non basta belare "pace, pace", perché la pace cessi di disertare la terra. Occorre agire, a forza di amore, a colpi d'amore. I pacifisti con il manganello sono dei falsi combattenti. Tentando di conquistare, disertano. Il Cristo, accettando la croce, ha ripudiato la violenza. E poi, credete nella bontà, nell'umile e sublime bontà. Nel cuore di ogni uomo ci sono tesori di amore. Spetta a voi scoprirli.

La sola verità è amarsi. Amarsi gli uni gli altri, amarsi tutti. Non a orari fissi, ma per tutta la vita.

Amare la povera gente, amare le persone felici (che molto spesso sono dei poveri esseri), amare lo sconosciuto, amare il prossimo che si trova in capo al mondo, amare lo straniero che vive vicino a voi. Voi pacificherete gli uomini solamente arricchendo il loro cuore. A noi, testimoni troppo spesso incatenati dal degrado di questo secolo (per breve tempo così bello), spaventati dalla corsa titanica verso la morte di coloro che confiscano i nostri destini, asfissati da un "progresso" folgorante, divorante ma paralizzato, con il cuore spezzato dal grido "ho fame", che si alza incessante dai due terzi del mondo, rimane solo un supremo e sublime rimedio: essere veramente fratelli.

Allora.. domani? Il Domani, siete voi.

L'essenziale non è ciò che si è, ma ciò che si offre. (TUTTI ripetono)

Per asciugare le lacrime, nulla è meglio che fissare una stella. (TUTTI ripetono)

Il segreto della felicità è di fare tutto con amore. (TUTTI ripetono)

Bomba atomica o carità? (TUTTI ripetono)

Catena di morte o catena d'amore? (TUTTI ripetono)

Bisogna scegliere. (TUTTI ripetono)

E subito. (TUTTI ripetono)

E per sempre. (TUTTI ripetono)

Canto: Oh Freedom

1. Oh freedom, oh freedom, oh freedom oh freedom over me!

**R./ And before I'd be a slave I'll be buried in my grave
and go home to my Lord and be free**

2. No more moaning (3v) . . over me

3. No more shouting.. (3v) over me

4. No more crying.. (3v) over me

17. L'EPIDEMIA DELLA CARITA'.

LETT-45: Più ancora che il loro benefattore, ho voluto essere il loro amico. Colui che li rappresenta, colui che li ascolta. Che li difende. Nel più sordido lebbrosario del mondo, in fondo alle foreste impenetrabili, ho voluto che gli ignoranti, gli abbandonati, i reietti sappiano che io mi batterò per loro, fino alla fine della lotta o fino alla fine delle mie energie, perché sono degli uomini, e io sono un uomo. E noi ci amiamo. Organizziamo l'epidemia della carità.. sino al giorno in cui, rinunciando a dire: io, i miei beni, i miei affari, la mia fortuna, gli uomini proclameranno nel loro cuore finalmente libero: ciò che possiedo è ciò che ho donato. Allora io rispondo con la parola giusta ed amara di Chesterton: "Gli uomini non sono stanchi del Cristianesimo. Non lo hanno incontrato

abbastanza per esserne stanchi". Per questo, una sola consegna: Siate intransigenti sul dovere di amare, Non cedete, non venite a compromessi, non retrocedete. Ridete di coloro che vi parleranno di prudenza, di convenienza, che vi consiglieranno di « mantenere il giusto equilibrio», questi poveri campioni del « giusto mezzo». E poi, soprattutto, credete nella bontà del mondo. Vi sono nel cuore di ciascuno uomo dei tesori prodigiosi di amore: a voi scovarli. La più grande disgrazia che vi possa capitare è di non essere utili a nessuno, è che la vostra vita non serva a niente.

Canto: John Brown

1. John Brown giace nella tomba là nel pian,
dopo una lunga lotta contro l'oppressor,
John Brown giace nella tomba là nel pian, ma l'anima vive ancor .

**R/ Glory glory alleluya, glory glory alleluya
glory glory alleluya ma l'anima vive ancor .**

2. Con diciannove suoi compagni di valor,
dall'Est all'Ovest la Virginia conquistò,
con diciannove suoi compagni di valor, ma l'anima vive ancor

3. Poi l'hanno ucciso come fosse un traditor,
ma traditore fu colui che l'impiccò,
poi l'hanno ucciso come fosse un traditor, ma l'anima vive ancor.

4. Stelle del cielo, non piangete su John Brown,
stelle del cielo sorridete su John Brown,
stelle del cielo non piangete su John Brown, ché l'anima vive ancor.

18. E' ORA DI RITORNARE..

LETT-46: E' ora di rimboccarci le maniche. Anche nel 2003, anche nel 2004.. Come ho fatto io negli anni che il Signore mi ha concesso di vivere. Non porteremo via se non quello che avremo donato.

LETT-47: Dal 1940 al 1944 sono stato fuggiasco in varie parti della Francia, ricercato dalle SS per aver chiamato Hitler "il volto dell'Anticristo" e aver parlato apertamente contro il nazismo.

Pur costretto a fuggire, non ho mai rinunciato ad organizzare conferenze e raccolte di fondi per aiutare i poveri in ogni parte della Francia libera. Ogni sera in macchina, a fare una conferenza in ogni città e villaggio per combattere le sue battaglie, contro la fame, contro la lebbra, contro l'egoismo, contro tutte le lebbre..

LETT-48: Nel 1942 ho cercato in tutte le farmacie e inviato in Marocco 50000 dosi di chinino, dopo aver ricevuto un SOS da parte del missionario Padre Peyriguère, per salvare i berberi da una terribile epidemia di tifo: è la "battaglia del chinino". E l'abbiamo vinta.

LETT-46: Nel 1943 ho promosso ovunque l'"Ora dei Poveri": dedicare il ricavato di un'ora del proprio lavoro all'anno per i poveri. Ed ero già in contatto con migliaia di famiglie povere e anziani di Francia, e cercavo di distribuire più aiuti che potevo.

LETT-47: Nel 1944 ho scritto una Lettera ai Presidente Roosevelt: "Fate finta che questa maledetta guerra duri un giorno di più e date a me per i poveri il costo di un giorno di guerra". Ma non mi rispose.

LETT-48: Nel 1952 e nel 1959 ho scritto una lettera ai capi di stato di America e Russia perché mi regalassero ognuno l'equivalente di un cacciabombardiere. Avrei distrutto la lebbra dalla faccia della terra. Ma quei soldi non arrivarono mai.. Mentre arrivavano quelli offerti dalla povera gente, dalla gente comune. Fortuna per i poveri che ci sono i poveri!

LETT-46: Nel 1954 ho proposto al mondo di celebrare una giornata all'anno dedicata ai lebbrosi, l'ultima domenica di Gennaio, per fare come Gesù con i lebbrosi: guarirli, accoglierli, amarli..

LETT-47: Nel 1964 in una lettera indirizzata ad U Thant segretario generale delle Nazioni Unite proposi "un giorno di guerra per la pace", che ogni Stato devolva per il servizio dei poveri e degli ammalati un giorno all'anno del suo bilancio di spese militari. L'ONU farà sua questa proposta nel 1969 e diversi Stati la adotteranno. 4 milioni di giovani di tutto il mondo inviano le loro firme all'ONU come sostegno dell'iniziativa.

LETT-48: Ritorniamo al cuore.. ritorniamo al bene.. ritorniamo a far fiorire la speranza..

Canto: Voglio ritornare

**RIT./ Voglio ritornare, devo ritornare,
voglio ritornare ancor, in Gerusalem camminar.**

1. Per rivedere il mio Signor, là, in Gerusalem camminar
come Giovanni l'incontrerò ed in Gerusalem tornerò.

2. Lo Spirito Santo ritornerà, là, in Gerusalem camminar;

insieme a Pietro io sarò, là in Gerusalem io andrò.

19. LA PAROLA DEL SIGNORE

LETT-49: Saremo giudicati sull'amore. Lo sappiamo tutti. Il Signore parla chiaro. Riascoltiamolo insieme.

LETT-50: DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 25,31-46)

In quel tempo Gesù disse questa parabola: "Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra.

LETT-51: Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo.

Perché io ho avuto fame

e mi avete dato da mangiare, (TUTTI ripetonò)

LETT-52: ho avuto sete

e mi avete dato da bere; (TUTTI ripetonò)

LETT-52: ero forestiero

e mi avete ospitato, (TUTTI ripetonò)

LETT-52: nudo

e mi avete vestito, (TUTTI ripetonò)

LETT-52: malato

e mi avete visitato, (TUTTI ripetonò)

LETT-52: carcerato

e siete venuti a trovarmi. (TUTTI ripetonò)

LETT-53: Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?

LETT-54: Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico:

ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

(TUTTI ripetonò)

LETT-55: Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato.

LETT-56: Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico:

ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. (TUTTI ripetonò)

LETT-57: E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna"

CANTO: *Per la vita che ci dai..*

1. Per la vita che ci dai, alleluja, ti ringrazio mio Signor, alleluja.
2. Per la gioia e per l'amor, alleluja ti ringrazio mio Signor, alleluja.
3. Per il bene che ci vuoi, alleluja ringraziamo te Signor, alleluja.
4. La tua morte ci salvò, alleluja ringraziamo te Signor, alleluja.
5. Il tuo amore ci riunì, alleluja ringraziamo te Signor, alleluja.
6. Per la gioia che ci dai, alleluja ringraziamo te Signor, alleluja.

20. UNA STORIA DI NATALE..

LETT-58: Voglio raccontarvi una mia esperienza di Natale, che mi ha segnato profondamente: Ve lo leggo direttamente dal mio libro, "La sola verità è amarsi":

"Che giornata! Tra il telefono e la penna, le ore sono fuggite senza che me ne accorgessi. Ci sono ancora sul

mio tavolo lettere a centinaia e centinaia di cui far lo spoglio, a cui rispondere, da firmare. E' la vigilia di Natale.. E mi sento d'improvviso un po' stanco. Scoraggiato? Certamente no. Non sarò mai scoraggiato. Ma stanco, e, vorrei dire, quasi stordito per l'immenso successo del nostro appello. Suonano. Ancora! Hanno tanto suonato alla porta oggi. Con un po' di impazienza vado ad aprire. C'è un ragazzino piccolo e pallido, con grandi occhi che guardano, non so dove, ciò che i grandi non sanno vedere.. Mi tende una lettera senza dire parola e scappa via. Passata la prima sorpresa, cerco di raggiungerlo. Fatica sprecata. Si è già precipitato giù per le scale e la strada l'ha assorbito. Apro la lettera. Vi sono dentro 25 franchi e queste righe che trascrivo: 'Signore, per l'amor di Dio, accetti, da parte di un operaio, nel suo sesto anno di malattia, questa somma, per non privarlo della gioia di aiutare i più infelici. Desidero conservare l'anonimato'. E sono tornato lentamente, con questo tesoro in mano, verso il mio tavolo sovraccarico. Ho preso dal classificatore una cartella blu. E' piena di foglietti insignificanti, tutti scritti da mani incerte. Vi si sono dati convegno tutti gli errori di ortografia. Vale di più di tutti i tesori del mondo. E' il nostro libro d'oro della carità. E ho letto:

"Mando 100 franchi per il vostro Natale. .. Ti mando 100 franchi che mamma mi ha donato... Sono sola, storpiata da vent'anni! Ne ho settanta e vivo della pensione di vecchiaia. Non posso darle che 150 franchi"

E così tanti altri fogli, veri messaggi cristiani di auguri, fatti di dono e di sincerità.. Ho chiuso la cartella. E subito mi sono accorto che, dentro di me, cantavo. Poiché ora so che non sarò mai più scoraggiato. E che non sarò mai più stanco. mai più. E che non mi spazientirei mai più, neppure al termine di una giornata sfibrante, se, per la centesima volta, suonassero alla porta. Perché aprendola, spererei di rivedere il ragazzino piccolo e pallido, con grandi occhi che guardano ora so dove, so che cosa.. Il ragazzino di Natale che è venuto ad insegnarmi di nuovo l'Amore".

CANTO: Sì, rimanete con me

Stasera sono uscito per cantare, oh yes!
Stasera son venuto per pregare, oh yes!
La casa del suo cielo è luminosa oh yes!
Un posto c'è per noi se lo vorremo, oh yes! oh yes!

**RIT./ Rimanete con me, sì, fino a quando il Signor, sì
la sua grazia darà a noi, oh yes!**

2. Stasera sono uscito per cantare, oh yes!
Stasera son venuto per pregare, oh yes!
Appoggia le ginocchia sulla terra, oh yes!
e prega con il cuore umile e puro, oh yes! oh yes!

21. PREGHIERA..

LETT-59: A cori alterni facciamo al Signore la preghiera di papà Raoul alla fine della sua vita. Una fiducia immensa, e anche un velo di tristezza..

PRIMO CORO Signore, al crepuscolo della mia vita, ti offro ciò che ho donato:

I volti prima deturpati, illuminati dalla speranza,
e la risvegliata dignità dei tuoi lebbrosi.

SECONDO CORO: Le sante gioie degli infelici, libere da ogni sorta di odio.

Questa sera, Signore, io ti riporto la fede dei miei giovani anni,
del tempo delle battaglie ostinate,

PRIMO CORO: dei grandi compiti perseguiti,

le mie lotte ardenti, accanite,
che un esito felice ha coronato per tutto l'arco della mia lunga strada..

SECONDO CORO: Ma ti offro pure, Signore,

le mie inquietudini, i miei affanni, le ore gravi, pervasi dal timore e dal dubbio;
e le mie speranze tradite, tutti i miei sogni svaniti
e tutte le mie chimere morte..

PRIMO CORO: Prima che al vagabondo,

per troppo tempo attardato nelle fragili solitudini,
nelle ingannevoli certezze,

SECONDO CORO: il Tuo amore infinito conceda la grazia insigne d'accostarsi

alle isole di misericordia,
io ti rimetto, Signore, le mie esultanti scoperte,
i miei sforzi affrettati, imperfetti,

le grandi gioie che mi furono offerte,
le piccole sofferenze che mi sono state date.

PRIMO CORO: Già si compie la mia giornata, cessa la lotta ostinata,
il mio lavoro è finito e l'anima si è acquietata.

SECONDO CORO: Che, se sterile non fui e troppo indegno,
ecco il premio che domando al Padrone della vigna:

I DUE CORI INSIEME: Signore, non cessare di amarci, mai!..

LETT-60: Papà Raoul è morto a Parigi il 6 dicembre 1977.

LETT-61: Ma oggi è per noi un giorno di festa. Siamo insieme nel nome di papà Raoul. Vogliamo veramente fare qualcosa per gli altri. E ogni volta che nasce un po' d'amore nel cuore è un giorno felice.

Canto: Oh Happy Day

Oh happy day (oh happy day) Oh, happy day(oh happy day)
when Jesus washed (when Jesus washed)
oh when he washed (oh when he washed)
when Jesus washed (when Jesus washed)
My sins away(oh, happy day) / oh happy day (Oh happy day)
He taught me how to watch, fight and pray (fight and pray)
and we'll rejoice with him ev'ry day (ev'ry day!)

RAU MAIRE - IL FIORE DELLA CARITA'

Recital di Natale 2003

1. A VOLTE, DIO

A volte Dio, io mi sento smarrir,
come un bambino che la mamma non ha.
A volte, Dio, io mi sento morir,
lontan da te, Signor, lontan da te, Signor.
O mio Dio, lontan da te, Signor, lontan da te, Signor.

2. ADDIO, GOOD BYE

**RIT./ Addio, good bye, addio good bye,
io me ne vado alla patria del ciel**

1. La mia veste è molto bella, io me ne vado alla patria del ciel;
io l'ho trovata alla porta dell'inferno,
io me ne vado alla patria del ciel.

2. Stamane qualcosa è lucente e bella
io me ne vado alla patria del ciel.
Voglio prenderle ali e volar via
io me ne vado alla patria del ciel.

3. C'ERI TU?

1. C'eri tu alla croce di Gesù? C'eri tu alla croce di Gesù?

**RIT. / Oh!.. Questo pensier fa sì ch'io pianga, pianga, pianga
C'eri tu alla croce di Gesù?**

2. C'eri tu al sepolcro di Gesù?..

3. C'eri tu quando chiusero Gesù?..

4. E' LA MIA STRADA

1. E' la mia strada, che porta a te.. (3v)

RIT./ lungo la strada, Signor, che porta a te.

2. E mio fratello, viene con me;..

3. E mia sorella viene con me...

4. E la mia gente viene con me...

5. E batte le mani chi viene con me...

5. E QUANDO IN CIEL

1. Camminiamo sulla strada che han percorso i Santi tuoi,
tutti ci ritroveremo dove eterno splende il sol.

E quando in ciel, dei Santi tuoi la grande schiera arriverà
o Signor come vorrei che ci fosse un posto per me.
E quando il sol, si spegnerà, e quando il sol si spegnerà
o Signor come vorrei che ci fosse un posto per me.

2. C'è chi dice che la vita sia tristezza, sia dolor,
ma io so che viene il giorno in cui tutto cambierà.
E quando in ciel risuonerà la tromba che ci chiamerà
o Signor come vorrei che ci fosse un posto per me.
Il giorno che la terra e il ciel a nuova vita risorgeran
o Signor come vorrei che ci fosse un posto per me.

6. GERICO

**R./ Si combatte a Gerico, Gerico, Gerico,
si combatte a Gerico con le armi del Signor**

1. D'Israele i re furon grandi però, il più grande è stato Giosuè
che le alte mura di Gerico senz' armi ha fatto crollar.

2. Sulle mura Giosuè è salito per dar, il segnale ai suonator
e le alte mura di Gerico le trombe han fatto crollar.

(Finale) Si combatte a Gerico, Gerico, Gerico,
si combatte a Gerico, vittoria del Signor!

7. GLORIA IN EXCELSIS

1. Per i colli e le vallate cantan gli angeli del ciel,
sulle case addormentate scende un dolce ritornel.

R./ Gloria in excelsis Deo Gloria in excelsis Deo.

2. Nel presepio abbandonato il divin si riposò
e dal fondo del creato ogni stella si fermò.

3. Salve, figlio del mistero, nato a piangere e a soffrir
tu dischiudi sol, è vero, il mistero del gioir.

8. IO LA MIA VESTE

1. Io, la mia veste, tu , la tua veste,
del Signor i bimbi hanno la veste,
quando andrò lassù nel ciel avrò un vestito anch'io e griderò:

**RIT./ cielo (cielo), cielo (cielo), cielo (cielo),
ma non tutti quelli che parlan del cielo andranno (cielo),
cielo (cielo), canterò nel cielo di Dio.**

2. Io, le mie ali, tu, le tue ali,
del Signor i bimbi hanno le ali,
quando andrò lassù nel ciel, avrò la ali anch'io, e griderò:

3. Io, la mia arpa, tu , la tua arpa,
del Signore i bimbi han tutti l'arpa,
quando andrò lassù nel ciel, avrò un'arpa anch'io e griderò:

9. JOHN BROWN

1. John Brown giace nella tomba là nel pian,
dopo una lunga lotta contro l'oppressor,
John Brown giace nella tomba là nel pian, ma l'anima vive ancor .

**R/ Glory glory alleluya, glory glory alleluya
glory glory alleluya ma l'anima vive ancor .**

2. Con diciannove suoi compagni di valor,
dall'Est all'Ovest la Virginia conquistò,
con diciannove suoi compagni di valor, ma l'anima vive ancor

3. Poi l'hanno ucciso come fosse un traditor,
ma traditore fu colui che l'impiccò,
poi l'hanno ucciso come fosse un traditor, ma l'anima vive ancor.

4. Stelle del cielo, non piangete su John Brown,
stelle del cielo sorridete su John Brown,
stelle del cielo non piangete su John Brown, ché l'anima vive ancor.

10. MIO DIO CHE MATTINO

R./ Mio Dio, che mattino! Mio Dio, che mattino!

Quando le tue stelle più non brilleran lassù
E quando il suono delle trombe tutti tutti tutti sveglierà
in un cielo senza stelle un segno apparirà

11. NESSUNO SA

**R./ Nessuno sa il mio dolor ma ben lo sa il Signor,
nessuno sa il mio dolor, glory, alleluja.**

1. Or triste e muto, or lieto son, o Signor,
talvolta infranto è in terra il cuor, o Signor oh..

2. Se voi andrete innanzi a me, o Signor,
a tutti dite che verrò, o Signor, oh..

12. NOI VERREMO A TE

1. Noi verremo a te, Signor, noi verremo a te, Signor,
noi verremo a te, Signor.

**R./ Nel profondo del cuor io credo che
noi verremo a te Signor.**

2. Ci darai la pace, ci darai la gioia, e la vera vita.

3. Mano nella mano, mano nella mano, mano nella mano un dì.

4. Bianchi e neri insieme, bianchi e neri insieme,
bianchi e neri insieme un dì.

13. OH! FREEDOM

1. Oh freedom, oh freedom, oh freedom oh freedom over me!

**R./ And before I'd be a slave I'll be buried in my grave
and go home to my Lord and be free**

2. No more moaning (3v) . . over me

3. No more shouting.. (3v) over me

4. No more crying.. (3v) over me

14. OH, HAPPY DAY

Oh happy day (oh happy day) Oh, happy day(oh happy day)
when Jesus washed (when Jesus washed)
oh when he washed (oh when he washed)
when Jesus washed (when Jesus washed)
My sins away(oh, happy day) / oh happy day (Oh happy day)
He taught me how to watch, fight and pray (fight and pray)
and we'll rejoice with him ev'ry day (ev'ry day!)

GIORNO FELICE (Oh Happy Day in italiano)

Giorno felice (giorno felice) giorno felice (giorno felice)
quando il Signore (quando il Signore) è nato per noi (è nato per noi)
quando il Signore (quando il Signore) ci ha salvato (Giorno felice)
Giorno felice (giorno felice)

(tutti). Egli ha portato la croce per noi (per noi)
e ci ha dato la vita per sempre (per sempre).

15. PER LA VITA CHE CI DAI

1. Per la vita che ci dai, alleluja, ti ringrazio mio Signor, alleluja.
2. Per la gioia e per l'amor, alleluja ti ringrazio mio Signor, alleluja.
3. Per il bene che ci vuoi, alleluja ringraziamo te Signor, alleluja.
4. La tua morte ci salvò, alleluja ringraziamo te Signor, alleluja.
5. Il tuo amore ci riuni, alleluja ringraziamo te Signor, alleluja.
6. Per la gioia che ci dai, alleluja ringraziamo te Signor, alleluja.

16. PIETRO SUONA LA CAMPANA

1. O Pietro, din don din dan suona la campana tu,
oggi ho saputo che il cielo è anche per me.
2. Mio padre, no, dove sia non so,
mia madre, no, dove sia non so,
ma ho saputo oggi che il cielo è anche per noi.
**R./ Un posto anche per noi, in cielo anche per noi,
oh grazie, mio Signore, il cielo è anche per me.**
3. E dove sei fratello Mosè, e dove sei fratello Daniel:
di certo con Elia lassù, in cielo col mio Signor.

17. SCENDI, MOSES

**RIT./ Scendi, Moses, ritorna là in Egitto,
Dillo tu al suo Re e lasciali partir (lasciali partir)**

1. Là nell'Egitto Israel troppo soffre ancor
la pena sua non può durar, lo libererai.
2. Al Faraone tu dirai: lasciali partir
I figli d'Israele tu, Moses, guiderai
3. La mia potenza piegherà dell'Egitto il Re
poiché io sono il vero Dio, non ti fermerà

18. SI' RIMANETE CON ME

- Stasera sono uscito per cantare, oh yes!
Stasera son venuto per pregare, oh yes!
La casa del suo cielo è luminosa oh yes!
Un posto c'è per noi se lo vorremo, oh yes! oh yes!
- RIT./ Rimanete con me, sì, fino a quando il Signor, sì
la sua grazia darà a noi, oh yes!**
2. Stasera sono uscito per cantare, oh yes!
Stasera son venuto per pregare, oh yes!
Appoggia le ginocchia sulla terra, oh yes!
e prega con il cuore umile e puro, oh yes! oh yes!

19. SON IO, SIGNOR

Son io, Signor, che ho bisogno di pregar,

son io, io, Signor, che ho bisogno di pregar.
Non il Diacon né il fratello, ma son io, Signor,
che ho bisogno di pregar;
non mia madre o mia sorella ma son io Signor,
che ho bisogno di pregar.
Son io Signor, che ho bisogno di pregar,
son io, io, Signor, che ho bisogno di pregar.
Son io, Signor, che ho bisogno di pregar,
son io, io, Signor, che ho bisogno di pregar.
Io, io, Signor, che ho bisogno di pregar,
son io, io, Signor, che ho bisogno di pregar, ho bisogno di pregar..

20. STANNO BUSSANDO

Stanno bussando alla tua porta,
stanno bussando alla tua porta,
perché tu non rispondi, forse è Gesù che cerca te.
E' la sua voce: forse è Gesù che cerca te.
E' la sua voce: forse è Gesù che chiama te..

21. VOGLIO RITORNARE

**RIT./ Voglio ritornare, devo ritornare,
voglio ritornare ancor, in Gerusalem camminar.**

1. Per rivedere il mio Signor, là, in Gerusalem camminar
come Giovanni l'incontrerò ed in Gerusalem tornerò.
2. Lo Spirito Santo ritornerà, là, in Gerusalem camminar;
insieme a Pietro io sarò, là in Gerusalem io andrò.

